Venerdì 9 Ottobre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 241
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1,25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Il Battaglione Friulano "Monte Canin,, in guerra

In occasione della festa alpina che si terrà domenica 11 ottobre 1925 in Gemona, è bene conoscere la storia di questo battaglione che si costituì in Gemona il 1. novembre 1915.

Era composto dalla 97 comp. capitano il celebre Carlo Mazzoli, già nucleo di milizia mobile del battaglione «Gemona» e dall'inizio della guerra in trincea sul Mittagskofel; dalla 154. compagnia (capitano Vincenzo Vivalda); dalla 155 (capit. Giov. Croce); da una Sezione mitragliatrici (ten. Aldo Perin); da una seconda Sezione mitragl. (ten. Ant. Missoni); da un plotone zappatori (ten. Silvio Delli Zotti); da un Reparto Salmerie (ten. Vittorio Rizzi).

Posto agli ordini del maggiore Giulio Fantoni, egli scelse il proprio aiutante maggiore nella persona del ten. Armando Cimolino e parimente furono assegnati al Comando del «Canin» il ten. dott. Luigi Ambrosi quale ufficiale medico, e il frate padre Marco Garbizza come cappellano militare (veneziano; attualmente a Capodistria: rinunciò all'opera sua in ospedale territoriale per prestar servizio al fronte; ebbe la Croce di Cavaliere e una medaglia di bronzo al valor militare; anch'egli alle adunate alpine interviene vestito da francescano, colle decorazioni e col cappello alpino in testa.

Il 29 giugno 1916 il battaglione si portò a Plans Padovaj (Val Dogna), dietro alle trincee del battaglione «Gemona» e potè così finalmente prendere contatto colla 97.a compagnia che, dopo avere arditamente occupato il Mittagskofel nei primi giorni di guerra, vi si mantenne per molti mesi, nonostante i violenti e micidiali bombardamenti cui fu soggetta. Particolarmente nel novembre 1915 questo riparto si distinse nel ributtare un attacco condotto in forze contro il settore di Somdogna, sicchè fiera della sua vittoria, la 97.a compagnia aveva conservato un morale altissimo.

Ai primi di giugno, il «Canin» rilevò il «Val Fella» nelle sue trincee, tra il m. Due Pizzi e la forcella Bieliga. La 97.a compagnia rimase però a presidiare il Mittagskofel, alle dipendenze tattiche del battaglione «Gemona»; le altre si divisero la fronte in due frazioni: la 55. occupò il tratto compreso tra M. Due Pizzi e la forcella Cuel Tarond; la 154. dalla forcella Cuel Tarond alla forcella Bieliga.

Fu commesso al battaglione l'incarico d'impossessarsi del m. Granuda; ammasso prativo che, partendo dal m. Tarond, si protende verso la Val Fella.

Il giorno 16 giugno l'occupazione fu effettuata; vi parteciparono un plotone della 154.a compagnia, uno della 155.a e uno dell'11 bersaglieri. Questi riparti, scesi la notte precedente per vie diverse ed attraverso la boscaglia che ricopre il Tarond, si portarono alle basi del monte Granuda che risalirono subito, di mondo che ne raggiunsero la sommità all'alba, senza colpo ferire.

Accortosi troppo tardi, il nemico, del nostro ardito colpo di mano, tentò con violenti bombardamenti di impedire il rafforzamento delle posizioni raggiunte. Il 17 giugno si ebbero così varii morti e feriti. Nè le molestie cessarono i giorni seguenti: dal m. Gisnitz e dal m. Gugg ogni sera fu una pioggia continua di proiettili di ogni calibro, cui si aggiunse il tiro bene aggiustato di mitragliatrici.

Non era ancora consolidata l'occupazione del m. Granuda, quando al «Canin» giunse l'ordine di attaccare il m. Schwarzenberg.

L'azione avrebbe dovuto effettuarsi l'8 luglio 1916; dal Mittagskofel sarebbero mosse all'assalto la 97. compagnia, la II sezione mitragliatrici, più una compagnia di bersaglieri; mentre, con intento dimostrativo avrebbero dovuto agire la 155. compagnia ed un'altra di bersaglieri, minacciando dal m. Granuda i trinceramenti austriaci di Lussnitz.

L'azione dimostrativa avrebbe dovuto avere inizio alle 15 dell'8 luglio, mentre lo scatto delle truppe d'assalto si sarebbe effettuato due ore dopo.

Dipartendosi, come si è detto, dal Mittagskofel, queste truppe avrebbero usufruito di una galleria praticata antecedentemente attraverso il monte Poceit ed adducente all'insellatura che separa questo monte dallo Schwarzenberg. Quivi gli austriaci si erano potentemente afforzati, munendo i trinceramenti di profondi reticolati e di difese accessorie di ogni genere. Il giorno fissato ed all'ora stabilita, la 155. compagnia alpina e la 5. dell'11 bersaglieri, portatesi nei boschi del monte Granuda, iniziarono l'azione dimostrativa, mentre le artiglierie di Cuel Tarond e tutte quelle del settore Val Fella aprirono un nutritissimo fuoco sui trinceramenti di Lussnitz e sullo Schwarzenberg. Tale minaccia ebbe come effetto immediato l'accorrere di riparti di riserva nelle trincee nemiche che aprirono sulla 155 compagnia alpina e sulla 5. bersaglieri un fuoco intenso, facendo assumere a quella azione che avrebbe dovuto avere carattere solo dimostrativo, l'aspetto di un combattimento vero e proprio. Per contro le truppe che dal Mittagskofel avrebbero dovuto assaltare lo Schwarzenberg, furono costrette a rimanere inattive, poichè nonostante i ripetuti bombardamenti, i reticolati rimasero intatti, onde l'azione fu dovuta sospendere e rimandare alla notte sul dieci.

Senonchè il nemico, prevedendo un nuovo attacco, si era ancora maggiormente afforzato sul terreno; nondimeno gli alpini attaccarono decisi, coi lascapani ripieni di bombe e maneggiando la baionetta a guisa di pugnale; ma impigliatisi nei reticolati, pressochè intatti, vennero falciati dalle mitragliatrici, ed ogni sforzo fu vano. Più di 200 furono uccisi o feriti.

Tra i morti si rinvennero il tenente Antonio Missoni Comandante la prima sezione mitragliatrici ed il comandante la Compagnia bersaglieri. Il capitano Carlo Mazzoli, comandante la 97.a fu gravemente ferito.

Il «Monte Canin» ricevette, così, l'ordine di rioccupare le posizioni dalle quali era partito.

Il comando della 97. Compagnia fu assunto dal ten. Carlo Ricci.

In previsione del prossimo inverno, furono costruiti varii ricoveri in muratura. Siccome faceva difetto il cemento, si costruì una fornace per cuocere la calce, fornace che diede ottimi risultati e che potè fornire materiale anche ai reparti vicini. Presso il comando di battaglione (Rio Rudar), vennero anche creati speciali forni per produrre carbone vegetale e presso ogni ricovero si ammucchiarono cataste di legna.

Le sommità del Granuda Bergmonte Cuel Tarond e la quota 1622 vennero unite con teleferi alla Forcella Cuel Tarond. Una teleferica fu impiantata dal Genio militare, di modo che i trasporti di materiale alle prime linee furono semplificati.

I lavori di sistemazione si protrassero fino alla metà di settembre, alternati da frequenti scaramucce che costarono a noi ed al nemico qualche perdita.

Il capitano Vivalda lasciò il Comando della 154.a Compagnia e venne sostituito dal capitano Banfi (proveniente dal II alpini). Verso la fine di settembre cadde la prima neve; ricominciarono le tormente e le valanghe. L'inverno fu peculiarmente rigido.

Nel novembre, l'aiutante maggiore del battaglione, tenente Cimolino, venne promosso capitano e lasciò il «Canin». Fu sostituito dal tenente Silvio Delli Zotti. Nel gennaio successivo, si allontanò anche il capitano Banfi, e la 154. comp. passò agli ordini del tenente Gino de Vecchi.

Ai primi di febbraio 1917 il battaglione lasciò ai bersaglieri del 15.o regg. le proprie trincee per trasferirsi in Val Fella al Monte Piccolo, ove sostituì il battaglione «Mondovì».

Venne subito dato mano a completare le difese della posizione; coll'aiuto di una perforatrice, vennero fatte diverse gallerie e caverne, in alcune delle quali vennero piazzati pezzi da 75. Nell'aprile seguente il Comando Battaglione ebbe ordine di studiare l'occupazione del Koran Wise, sperone che si protende dal M. Poceit nella val Fella, terminando in vasto pianoro, mentre i suoi fianchi ripidissimi danno ricetto a fitti boschi di conifere. Per giungere al Koran Wise occorreva procedere attraverso le pendici di monte Poceit, inerpicarsi per i ripidi versanti. Necessitava pertanto costruire una strada perchè adeguati contingenti di truppa potessero passare con facilità. Tali lavori furono iniziati al principio di giugno, mentre altri lavori sono stati, da pattuglie ardite, iniziati sulla stessa sommità del Koran, sotto la protezione di piccoli gruppi, in vedetta giorno e notte perchè non giungessero pattuglie nemiche a disturbare i nostri. Tutti i lavori furono riparati dalla vista del nemico con schermi artificiali, parte formati da frascate, parte da stuoie dipinte in verde.

Il 1.o luglio il Koran fu occupato stabilmente dalla 97.a compagnia e dalla prima sezione mitragliatrici, ed il 2 luglio il bollettino del Comando Supremo ne annunciò l'avvenuta occupazione.

Quindici giorni dopo, la 154.a compagnia si impadroniva anche di uno sperone che da monte Piccolo scende al piano di Lusora, senza perdite.

Frattanto, il 6 luglio era stata inaugurata con solennità, a Monte Poceit, la «Casa del Soldato». Vennero Padre Semeria e S. E. Mons. Bartolomasi, vescovo castrense. Grandi rallegramenti con Padre Garbizza.

Il 30 agosto, il tenente colonnello Fantoni lasciò il comando del battaglione per assumere quello del 273. regg. Fanteria. Gli successe il maggior Oscar Nerchiali. Ai suoi ordini il «Canin» continuò a mantenere le stesse posizioni fino all'ottobre. Costretto poi ad abbandonarle per il ripiegamento della II Armata, la 15.a compagnia si trasferì la notte sul 25 a Dogna e poi in Val Resia a sella Carnizza. Posta qui con altre truppe agli ordini del colonnello Allione, ottenuto di procedere verso la Conca di Plezzo. Fallito tale tentativo a causa delle considerevoli truppe germaniche che già avevano invasa quella zona ed occupato il monte Guarda, ripiegò su Prato di Resia, ove trovò già schierate le altre compagnie del battaglione.

Attaccate dal nemico la notte sul 28, dopo disperata resistenza, ripiegarono su Tolmezzo. La 155.a Compagnia, messa a disposizione della 63.a Divisione, venne di nuovo staccata dal battaglione. Protesse il ripiegamento di una batteria ed attraverso S. Francesco, Claut, Longarone, Feltre e Primolano, riuscì a sfuggire alla stretta del nemico.

Per contro, la 97 e 154 compagnia, sopraffatte dagli austriaci e tedeschi, a Pielungo caddero prigioniere

(Dai Cenni storici dell'8. Regg. Alpini).

Risano, 8 - 10 - 925

Roberto Merluzzi

MEDUNO

I nostri emigranti d'America pro Asilo

Ci scrivono da Toppo, frazione del Comune di **Meduno:**

La colonia Toppana residente in New York, formata dai signori Todero Vincenzo, Melocco Vicenzo, Fabris Antonio (Cesira), De Martin Rodoldo, Todero Francesco, Peressin Giovanni, Fabris Antonio (Conean), Todero Eugenio, De Martin Eugenio (Minela), Pellarin Antonio fu Pietro, De Martin Vincenzo, Pellarin Antonio (Gazet), Pellarin Luigi, Facchin Attilio, Cian Alessandro, Miniutti Fortunato e Giovanni, Tonitto Alerame, De Marin Giovanni, ha generosamente risposto all'appello rivoltole dalla Commissione «pro costituendo Asilo Infantile»; e col solito slancio di amore verso la terra natale, già dimostrato in varie occasioni per altre opere buone, inviò nella misura di dieci dollari per ciascuno, un totale di dollari 190 corrispondenti a it. lire 4560.

Ci conforta ancora il pensiero che la colonia di Pilsbourg e gli emigranti di New Jersey hanno promesso che non tarderanno a seguire l'esempio dei compaesani di New York, dell'Australia e degli altri, sparsi negli altri Stati.

E' però evidente che, per quanto generose siano state le offerte finora pervenute, queste non sono sufficienti a completare la somma necessaria per il compimento dell'opera. A supplire tale deficienza di danaro, il sig. De Cecco Valentino, nostro concittadino, con gesto benefico, anticipa parte dei suoi risparmi ad un tasso minimo in confronto di quello che si sarebbe costretti a pagare rivolgendosi a qualsiasi Istituto di Credito.

A tutti gli offerenti, al prelodato signore ed ai principali collaboratori per la riuscita di così benemerita istituzione, è riservato il plauso e la riconoscenza del paese e di coloro che un altro giorno ne godranno i benefici frutti.

GRADISCA D'ISONZO

La costruzione del ponte assicurata

S. E. Giuriati, Ministro dei L. P., esaminati gli atti e le proposte relative alla ricostruzione del ponte sull'Isonzo a Gradisca, ha riconosciuto pienamente le ragioni addotte dal nostro Comune, perchè il ponte stesso anzichè in legname, come era antecedentemente deliberato, venga ricostruito in cemento armato. Inoltre ha ritenuto essere il caso che a tale costruzione provveda lo Stato, come ad una opera riguardante la strada da classificare, con i fondi stanziati per opere del genere su apposito capitolo del bilancio, salvo impegno da parte del Comune di concorrere alla spesa nella misura fissa di lire 250.000 già deliberata.

OSOPPO

L'Osovane sulla scena

Domenica 4 ottobre gli artisti e le artiste della nostra compagnia filodrammatica «L'Osovane» rappresentarono con il brio e con la ammirabile perfezione che sono loro, ormai, da tutti riconosciuti, la simpatica commedia: «Anima Allegra». Si distinsero, come al solito: Elvira Forgiarini, Caterina Marchetti, Merì Lenuzza, Pia Di Poi; e fra gli attori: Lidio Zerbinotti, Ottavio Valerio, G. Valerio, Giovanni Faleschini ed altri ancora, che sostennero parti minori, ma con giustificata soddisfazione del pubblico che gremiva letteralmente la sala del Cinema. Fu eseguita poi la farsa: «Il Settimo» e Ottavio Valerio, sempre instancabile sulla scena, ma sempre ed ovunque elegante e applaudito nel suo dire e nel suo gesto di buon artista, recitò il monologo di A. Novelli: «Uno, due... tre...». Ultima, a rallegrare il pubblico, comparve la «Osovan Musik» che abbiamo celebrata altre volte.

I dilettanti e le signorine distinti dell'«Osovane» meritano una lode larga di ammirazione e di riconoscenza per tutto ciò che essi fanno a Osoppo e fuori e che tanto, ma tanto, torna ad onore del nostro paese.

Per il 4 novembre, giorno anniversario della Vittoria e rievocazione della nobile difesa del M. Festa, i bravi giovani stanno preparando una serata brillante.

S. GIORGIO DELLA RICHINV.

Corsa ciclistica

Il Comitato della Pesca di beneficenza ha indetto per domenica una corsa ciclistica «Doppio giro del Comune» libera ai dilettanti non iscritti all'U. V. I. Le iscrizioni si ricevono presso il meccanico Cinzo Umberto in San Giorgio, e rimarranno aperte fino alle ore 12.30 di domenica p. v.

Ai vincitori saranno assegnati i seguenti premi in danaro: 1.o premio lire 50 — 2. L. 25 — 3. L. 15. — Premio di traguardo: 1. giro lire 5 — premio 1. arrivato del Comune di S. Giorgio lire 50.

BERTIOLO

Cerimonia religiosa

Oggi dal rev. P. Bassi dei Preti della Missione, furono benedette le 14 stazioni della Via Crucis poste a lato della chiesa, sotto un porticato della lunghezza di m. 40, eretto nel 1700.

Durante la guerra e l'invasione, le figure andarono completamente distrutte. Ora fu restaurato il porticato, rifatto il pavimento e rinnovati gli affreschi. Il lavoro di restauro fu affidato alla ditta Bulfoni; gli affreschi al pittore sig. Giovanni Fantoni di Gemona; che nel lungo e paziente lavoro seppe dimostrare la sua valentia di artista di forte sentimento.

SPILIMBERGO

La morte improvvisa di un operaio

Stamane, nella frazione di Vacile, il muratore Antonio Toppan fu Osvaldo di anni 55, ottimo e stimato operaio, verso le 5 si era recato a visitare la propria stalla, quando fu colto da paralisi cardiaca che lo faceva stramazzare a terra, lasciandolo freddo cadavere.

Fu trovato poco dopo dai famigliari. Questa morte immatura e improvvisa del povero Toppan ha vivamente impressionato la popolazione.

BARCIS

Ancora del suicidio di Luigia Paulon

Avete riferito con brevissimo cenno, la notizia del suicidio avvenuto l'altro giorno, di certa Luigia Paulon fu Domenico, di anni 35, maritata all'oste De Luca.

La povera donna era malata di mente, tanto che l'anno decorso fu ricoverata in Manicomio.

Ella, nella mattina alle 9, salì in camera e stracciando un lenzuolo, ne fece una specie di fune, con la quale preparò il nodo scorsoio che assicurò ad un grosso chiodo fissato ad una trave.

Per uccidersi, dovette salire sopra il letto. Il suo cadavere venne trovato verso le 10.30, dalla madre Maria Stella che, impressionata dalla perdurante assenza della figlia, salì in camera a vedere che cosa si attardava a fare.

CORDENONS

Il lutto del paese per la morte del cav. E. Galvani.

La notizia della morte improvvisa del cav. Ernesto Galvani mentre stava in tranquilla conversazione con i famigliari, ha prodotto un rimpianto generale, giustificato. Difatti, il cav. Galvani della ragguardevole famiglia che tanto e in tanti modi beneficò il paese, era da tutti indistintamente amato e stimato per le doti elette di cuore, che lo adornavano e lo facevano degno delle nobili tradizioni della sua casata. Capo di un'azienda agricola ed industriale importantissima egli ebbe modo di far rifulgere le sue preclari qualità dell'ingegno versatile e pronto. Da qualche tempo, il cav. Galvani era cagionevole di salute; ma non si nutrivano appressioni di sorte, confidando che la sua fibra robusta avrebbe finito con l'aver ragione sul male che lo minava. Invece questo lo annientò in una forma imprevedibile, fulmineamente.

Il paese si appresta a rendere alla salma di lui quelle onoranze che una vita operosa ed utilmente spesa gli hanno meritate, e che questa popolazione con unanime sentito rimpianto, sente il dovere di tributargli.

Alla famiglia provata da tanta sventura, le nostre condoglianze.

Un legato alla Congregazione

Il Prefetto del Friuli, con decreto di questi giorni, ha autorizzato la Congregazione di Carità ad accettare il legato di lire 1000, disposto dalla compianta signora Giuseppina Sumera ved. Tamai.

POZZUOLO

Il decalogo della Scuola Agraria per aumentare la produzione del grano

Con pensiero molto «pratico», il Direttore di questa «Scuola Agraria della Provincia del Friuli prof. dott. Italo Rossi ha stampato e largamente diffuso dieci consigli pratici per aumentare la produzione del frumento.

Questi «consigli», dettati in conformità ai bisogni del terreno di questa zona, sono esposti nella forma più semplice e chiara, così che nessuno può dire, leggendoli, di non comprenderli! E non riguardano soltanto la coltivazione del frumento, ma contengono accenni e consigli per quella del granoturco e portano (in nota) anche le indicazioni per le rotazioni agrarie consigliabili in tutta questa zona.

Questa pubblicazione si può chiamare una vera «buona azione».

Gli agricoltori nostri possono ricavare indubbiamente grandi vantaggi se adotteranno i consigli loro suggeriti; e non dubitiamo che sieno per adottarli, data la competenza e l'autorità di chi li dettò.

PALMANOVA

Gara di Tiro

Domenica seguirà la gara di tiro allo storno con il seguente programma:

Tiro di apertura, serie di 4 storni, a m. 22 ripetibili fino alle ore 11, entratura L. 30, reinscrizione L. 20, 1. premio lire 250, 2. Lire 150, 3 lire 100, 4 lire 50.

Ore 13.30: Tiro Palmanova, 4 storni a m. 22, gara fino a m. 24; entratura lire 70; reinscrizione L. 50; 1. premio lire 1200; 2 L. 700; 3 lire 400; 4 lire 250; 5 lire 150; 6 lire 100; 7 lire 100; 8 lire 100.

Poule di chiusura: Entratura L. 40 — 1 premio il 50 per cento sulle entrature; 2 premio 25 per cento — Marca storno L. 5 Il tiro si farà con qualunque tempo.

Oltre alla gara vi saranno poi domenica altre manifestazioni sportive, esposizione di lavori scolastici, inaugurazione del nuovo palazzo delle Scuole, e una Mostra campionaria commerciale, organizzata dalla Associazione Commercianti ed esercenti.

Il Comitato ha poi provveduto ad organizzare una mostra retrospettiva di arredamento per la casa.

BUTTRIO

L'arte di Romano Gabbino nella nostra chiesa parrocchiale.

Tutta Buttrio si appresta con legittimo orgoglio a inaugurare, domenica, la trasformazione artistica della sua chiesa.

E' un avvenimento questo, che richiede una illustrazione per dire non solo un «bravo» ai Buttriesi, ma sopratutto per congratularsi con il decoratore-pittore Romano Gabbino della vostra città, e per infondere in noi maggiori sensi di fiducia in un immancabile brillante avvenire dell'arte friulana.

E in questo non vi ha ombra di esagerazione. Il tempio di una squisita fattura settecentesca richiedeva una mente che ne intendesse tutta la bellezza delle linee architettoniche e una mano che ne attuasse la concezione. Tanto più che si doveva intonare il vaso al coro: lavoro arduo, giacchè per evitare una imitazione copia, è facile cadere nel manierismo. Ciò che non avvenne, tanto è vero che balza a primo aspetto questo pregio d'indole generale, cui farà seguito quell'altro, particolare datoci dalle fasce incassate sullo sfondo d'una intonazione giallognola. Dette fasce (in un giuoco bizzarro che tanto piace perchè toglie la monotonia dello sfondo uguale) rincorrendosi congiungono le vele e incorniciano, al centro, l'affresco. Anzi a questo proposito non possiamo non aggiungere, sia pure alla sfuggita, un cenno della visione così bella che dette fasce ci offrono con il loro finto stucco. Qualsiasi occhio, in sulle prime, deve fare un piccolo sforzo per potersi altrui sincerare, se sia vero o finto stucco, tanta è la maestria usatavi. E non solamente ai bordi, intendiamoci. L'interno nè è una continuazione superba: così che si può affermare che esso è formato di tante gemme custodite gelosamente nei bordi. Ed ecco il fregio su uno sfondo rosso venire incontro alle vele con una leggera variante di disegno. Delle colonne poi in finto marmo d'intonazione giallognola, che per esigenze d'arte richiama alla mente il soffitto, dobbiamo dire che esse ci danno l'immagine di scolte vigili e orgogliose delle cappelle degli altari laterali. La finta stoffa sul verde è quanto di più mirabile e squisito si possa immaginare.

In sintesi, un lavoro decorativo che non può non imporsi all'ammirazione dei buongustai, spezzando esso il cerchio dell'usato.

Per rendersene ragione, basta socchiudere gli occhi, non appena entrate in chiesa.

La fusione delle singole parti in un insieme armonico vi assicura che la decorazione è allegra ma non teatrale, seria ma non pesante. Decorazione che viene ravvalorata dall'affresco al centro del soffitto: soggetto, *l'Assunta*.

A primo aspetto si capisce che la mano del pittore è quella istessa del decoratore. Sicuro. Il Gabbino, pur in forma ufficiale professionista in decorazione, è anche un pittore buono perchè coscienzioso. E dicendo coscienzioso, diciamo tutto.

Diciamo che il Gabbino accarezza le sue visioni, le studia una ad una, le fonde insieme per proiettarle a sua volta o sulla tela o sul muro. Da qui nessun senso di stupore se a Buttrio il Gabbino ha lasciato un lavoro che lo onora. Ne volete una pallida descrizione?

Eccovela.

Gli angeli in basso sullo sfondo libero del cielo in un'atmosfera d'azzurro, nell'impeto della sorpresa, dell'entusiasmo, dell'esaltazione che il miracolo loro suscita si fondono nei loro movimenti: sopra quella massa si stacca la visione mirabile della Vergine che non risente più del peso terreno ma sale (attraverso altri angeli che le fanno corona porgendo ghirlande di rose e attestando la loro ammirazione) verso le braccia di Dio che le muove incontro. V'è un perenne moto di luce di colore di poesia.

Forse alcuno da questi rapidi tocchi potrà pensare che l'affresco in parola ricorda la maniera classica, e che l'ispirazione può forse muovere da qualche lavoro sullo stesso soggetto di qualche sommo. Ognuno può pensarla a modo suo. Quello però che devesi ammettere si è questo: il Gabbino ha lavorato da per sè, avendo dinanzi agli occhi la visione dell'affresco da immettersi in quel luogo, per abbellire quello spazio.

Del resto il buon maneggio del disegno e del colore fa sì che il lavoro soddisfi e non lasci un menomo spazio di tempo per poterlo confrontare con altri, per potere soffermarsi su qualche piccolo difetto che, volere o non volere, può affiorare da qualsiasi composizione. Ricordo ancora il Gabbino, sceso dalla sua impalcatura. In un primo tempo, si dava a guardare in tutti i sensi le sue figure; in un secondo, non appena fuori di chiesa, prendeva a fischiettare un'arietta in segno di contentezza. Così che un giorno avendogli io chiesto che cosa ne pensasse della sua Madonna, mi sentii rispondere schiettamente e sommessamente: Sì!... Sì!... è contenta, è contenta!

Bene! Anche l'arte decorativa e pittorica del Friuli può andare contenta; e, fortunata, può prendere per mano il nostro decoratore-pittore e guidarlo attraverso lo studio e l'opera alla sospirata vetta dell'affermazione artistica con un capolavoro degno della modestia di un valoroso autodidatta, quale il Gabbino ci si presenta

Giuseppe Picotti

PAGNACCO

Il Comune e l'acquedotto di Lazzacco

Il Prefetto, con decreto di questi giorni, ha autorizzato il Comune ad acquistare l'acquedotto di Lazzacco ed opere annesse e connesse, intestato in catasto al Comune di Udine per il prezzo convenuto di lire 150 mila.

CORNO DI ROSAZZO

Grosso colpo ladresco

La notte scorsa forzata la porta del negozio di manifatture di Presento Luigi, ignoti malfattori asportarono cappelli, scarpe e stoffe per L. 5000 circa.

Il furto ingente impressionò gli abitanti che reclamano una maggiore vigilanza notturna.

Dei ladri nessune traccia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la battaglia del grano

Aderendo ad un invito del Sindaco per contribuire al finanziamento delle iniziative della «battaglia del grano», hanno inviato i seguenti contributi: Amm. Tullio L. 200, Amm. Alborghetti 100, Amminist. Pascatti 100.

Le direttive della Commissione sono indicate nel seguente ordine del giorno votato in una riunione recente:

«La Commissione comunale di propaganda di S. Vito al Tagl. per la «Battaglia del grano» (composta dai signori Tullio comm. Francesco deputato al Parlamento, Fancello cav. Enrico sindaco di San Vito, Pascatti cav. rag. Andrea Presidente del Circolo Agricolo, Stufferi dott. Mario, Fancello Dino, Nigris ing. Giacomo, Alborghetti Giovanni, Brombin cav. Antonio, Gasparotto Luigi, Bradot dott. Salvino, Masut Felice, Durigon Pietro, Bianchini Umberto, Nonis Antonio, Zanettini prof. Pietro, Paiero Bonaventura) riunita con l'intervento di tutti i suoi membri, il giorno 25 settembre 1925, plaudendo alla iniziativa presa dal Governo in favore dell'agricoltura nazionale e in special modo della coltura dei cereali; constatando le condizioni particolari della zona agraria del Sanvitese; delibera di svolgere la propria azione immediata sulle direttive della Commissione provincia: 1) con un concorso a premi fra gli agricoltori per la migliore coltivazione del frumento — 2) istituendo alcuni campi dimostrativi nel territorio del Comune — 3) concedendo qualche sussidio straordinario a piccoli agricoltori per l'acquisto di seminatrici, concimi ed attrezzi agricoli.

«Delibera inoltre di interessarsi onde provvedere le somme necessarie alla concessione del credito agrario; di svolgere un'azione intesa a completare la bonifica e la sistemazione dei terreni paludosi compresi nel territeiro del Comune; di incoraggiare l'organizzazione dei produttori di frumento per la vendita collettiva del prodotto».

ADEGLIACCO

Una mancanza lamentata

Mi sono trovato qui, giorni sono, per affari. Nell'attesa, mi feci accompagnare sul luogo preciso dove fu trovato barbaramente ucciso per odio politico il povero Giuseppe Gentile, il cui efferando assassinio commosse tutto il Friuli, senza distinzione di partiti, poichè le nostre popolazioni sentono vivo e profondo il raccapriccio per simili reati.

Il posto, mi fu indicato dai ragazzi che mi accompagnavano. Con mia sorpresa e non senza dolore, trovai che non un segno contraddistingue le zolle insanguinate dal terreno circostante. Vi cresce l'erba. I monelli del paese giuocano lì, sul margine del campo, vociando e saltando come in qualunque altro sito. I nostri vecchi seguivano una costumanza pietosa: di segnare il luogo dove una persona aveva troncata la vita o per disgrazia accidentale o per delitto od anche per improvviso malore, con una pietra, con una semplice croce e il nome del viandante caduto — come direbbe Miriel. Qui nulla, assolutamente!...

Mi fu detto che ciò avvenne per espresso desiderio della famiglia dell'assassinato la quale è costretta a passare continuamente davanti a quella località. Non trovo sufficente la spiegazione. Credo che la famiglia, anche senza verun segno posto a ricordare il tristissimo episodio, non potrà passare davanti a quel posto senza pensare al suo caro, ivi assassinato, per cui, ripeto, la spiegazione, a mio parere non vale. Sarà sempre men doloroso, per la famiglia stessa, veder ricordata la vittima in modo sia pur modestissimo, che non lasciare il posto abbandonato ai giuochi innocenti ma irriverenti dei monelli. Un segno una croce, un invito alla ricordanza darà pure un qualche conforto; e sarà poi monito a tutti, poichè da quella indicazione posta là dove si uccise verrà un ammonimento: — Non uccidere!....

IDRIA

Un'impressionante rapina

Il sensale di buoi Ignazio Mokoric, di qui, rincasava ieri notte, dopo aver trattato affari in un vicino paese.

Era giunto quasi a metà cammino, quando, da un cespuglio, sbucò un individuo armato di un grosso bastone. Costui, intimatogli «mani in alto!», gli frugò nella giacca asportandogli dalla saccoccia interna un portafoglio contenente tremila lire. Ma il Mokoric, riavutosi del primo istante di sbigottimento, si avventò sul rapinatore, sicchè fra i due si accese una violenta lotta. Il rapinatore, visto che stava per essere sopraffatto, menò un colpo col bastone colpendo il Mokoric al capo. Questi cadde a terra con una larga ferita alla testa e il malvivente cercò allora di fuggire.

Il sensale però si riebbe dopo dopo e, datosi ad inseguire il rapinatore, dopo una corsa folle, riuscì ad acciuffarlo. Mentre avveniva una nuova colluttazione, accorsero, attratti dalle grida, due carabinieri in perlustrazione in quei pressi. Il rapinatore fu ammanettato, mentre al sensale furono prodigate le prime cure.

I due, condotti ad Idria, furono sottoposti ad un interrogatorio, dopo di che l'audace ladro si qualificò per certo Luigi Beks, da Halac (Jugoslavia), e fu passato alle carceri.

GRADO

Per il nuovo Stabilimento

Il valoroso architetto ing. Umberto Cuzzi, da Parenzo, e che risiede a Gorizia da molti anni, ha vinto il primo premio di 10 mila lire al concorso nazionale per il nuovo Stabilimento balneare di Grado. Il progetto contrassegnato dal motto «Porte in terra, porte in mare» è stato definito dai componenti un progetto sanamente italiano.

All'architetto Cuzzi, vivi rallegramenti.

Cronaca Cittadina

Il saluto dei funzionari della Prefettura al cav. dott. Manlio Binna.

Ieri nel pomeriggio, presso la R. Prefettura presente il R. Prefetto grand. uff. Umberto Ricci, il vice prefetto cav. uff. dott. Paces, i consiglieri di Prefettura, fu dato il saluto di commiato dei colleghi al cav. dott. Manlio Binna.

Brevi e belle parole d'occasione pronunciò a nome di tutti i presenti il viceprefetto cav. uff. Paces che a nome dei colleghi d'ufficio volle esternare la sua e la loro stima affettuosa per l'egregio funzionario, presentandogli in dono un ricco «necessaire» da viaggio.

Commosso da così bella dimostrazione di affetto e di stima, il cav. dott. Binna rispose ringraziando.

Il commiato del Vice Commissario dall'amministrazione Comunale

Ecco la lettera di saluto indirizzata dal Vice Commissario cav. dott. Binna, al segretario generale, ai capi ufficio ed a tutti i dipendenti dell'amministrazione comunale:

«Nel lasciare il posto di Vice Commissario del Comune, in conseguenza del mio trasferimento alla Prefettura di Cremona, il mio animo si rivolge particolarmente memore e grato ai funzionari ed ai dipendenti tutti Municipali.

«Ad essi devo una parola di vivo encomio per l'opera svolta nel lungo tempo in cui ebbi l'altissimo onore di ricoprire la carica, ed insieme di viva riconoscenza per la collaborazione diligente, amorosa, fraterna che nel quotidiano, proficuo lavoro, spesso arduo e faticoso, mi hanno prestato.

«Queste parole desidero giungano a ciascuno, dai più alti funzionari, ai più modesti dipendenti e sia essa unita all'augurio più fervido che, sia nella carriera che nella vita privata, possa a ciascuno arridere la migliore e più lieta sorte.

«E con l'animo più cordiale a tutti il mio vivo saluto».

Società Alpina Friulana

SEDUTA DEL CONSIGLIO

Ieri si è riunito il Consiglio della S. A. F. che si è occupato di varie questioni di interesse generale, nonchè di indole interna, specialmente economica.

Furono ampiamente e benevolmente esaminate le possibilità di stretta collaborazione con Istituti ed associazioni affini, sia culturali che sportive, anche in rapporto a proposte concrete, recentemente arrivate alla Società.

Fu deliberato di iniziare lo studio delle questioni e le pratiche inerenti alla progettata erezione di un rifugio in zona Lanza; e di dar seguito alla proposta del co. di Caporiacco e del T. colonello Della Bianca, riguardo alla statistica della selvaggina ed alla protezione delle piante alpine rare.

Il consigliere on. Leicht riferì sulle pratiche presso i Ministeri interessati per la conservazione delle strade di guerra. Il Consiglio, plaudendo all'opera dell'on. Leicht, lo pregò di continuare le pratiche, incaricandolo anche di voler far presente ai Ministeri delle Finanze e della Guerra gli inconvenienti cui sono soggetti gli alpinisti nelle zone di confine a causa delle disposizioni governative e ai mezzi per ovviarvi.

Infine il consiglio all'unanimità votò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo della S. A. F. richiamandosi al proprio ordine del giorno del 9 ottobre 1924, confida che l'on. Commissione per l'Amministrazione della Provincia del Friuli ed il R. Commissario del Comune di Udine, nel loro alto senso e nel sentimento di Friulanità che li ispira, trovino modo di superare le difficoltà che si frappongono alla costituzione del Museo Provinciale Friulano di Storia Naturale.

Il Sodalizio della Stampa visita le autorità cittadine

La Segreteria del Sodalizio Friulano della Stampa comunica:

Nel pomeriggio di ieri il Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, si recò a visitare le principali autorità cittadine e cioè: Il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, il presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione Straordinaria della Provincia on. gr. uff. Gino di Caporiacco, il Commissario Prefettizio del Comune S. E. on. Luigi Spezzotti e il Comandante del Presidio gen. comm. Anfossi.

La Commissione fu ricevuta e trattenuta cordialmente da tutte le Autorità che hanno molto gradito l'atto cortese.

A nome del Sodalizio portò il deferente saluto il Presidente Federico Valentinis, a cui risposero le personalità visitate, le quali, ringraziando dell'atto, si dissero liete di poter contare sul proficuo contributo della stampa, nell'interesse della piccola e della grande Patria.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

FAMIGLIA BISOGNOSA — Margherita Boserolo, in memoria del cav. Ernesto Giuseppe Galvani; Ditta Valeriano Lorenzoni 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA — In morte del co. Vittorio Tiberio Deciani: co. Angiola del Torso 50.

CASA DI RICOVERO — In morte del co. Vittorio Tiberio Deciani: L. Chiussi e figli 10.

SOCIETA' INFANZIA — In morte di Lotti Francesco: Benedetti Vittorio 5.

ORFANI DI GUERRA — Per festeggiare la nascita della sua bambina: Rossi Alessandro 20.

SCUOLA E FAMIGLIA — Per festeggiare la nascita della sua bambina: Rossi Alessandro 20.

COLONIA MARINA — Per festeggiare la nascita della sua bambina: Rossi Alessandro 20.

COLONIA ALPINA — Per festeggiare la nascita della sua bambina: Rossi Alessandro 20.

RICREATORIO CARLO FACCI — Per festeggiare la nascita della sua bambina: Rossi Alessandro 20.

La Federazione Agricola dei Friuli stanzia lire diecimila per la battaglia del grano

Il Consiglio di Amministrazione della Federazione Agricola del Friuli su proposta del suo presidente dott. Guido Giacomelli, ha deliberato di intervenire nella «Battaglia del Grano» con uno stanziamento di *Lire diecimila*, destinato a incoraggiare la costituzione di società cooperative per la conservazione e la vendita in comune del grano.

Nella stessa occasione, ha diramato alle sue federate la seguente circolare:

«L'attenzione e l'attività delle Istituzioni agrarie nostre federate deve rivolgersi con crescente fervore alla «Battaglia del grano» la cui portata va oltre alle già importantissime sue benefiche conseguenze dirette.

Essa costituisce un evidente rivolgimento delle concezioni dei vecchi governi che all'agricoltura davano discorsi alati, ma povertà di opere.

E' merito altissimo del grande Capo del Governo fascista aver rimesso l'Italia sulla strada della grandezza che è quella stessa della prosperità della sua agricoltura.

La Battaglia del Grano è stata dichiarata da S. E. Mussolini, non solo con mirabili scultoree parole, ma con disposizioni legislative, con la mobilitazione generale degli organi tecnici e sindacali agrari, degli stessi organi politici.

L'opinione pubblica, la Nazione intera, ormai, si interessa, si appassiona alla grande causa, sichè ben si può dire che la vittoria è divenuta questione di dignità Nazionale.

Deve essere dunque vittoria aperta.

Ma nella vita agraria della Nazione si è presentata occasione più grandiosa; essa richiede da tutti entusiasmo disciplina, sacrificio.

Un particolare solo del piano di battaglia occorre rammentare per illuminare il sacro dovere degli agricoltori di vincere ad ogni costo — la protezione doganale di lire oro 7.50 (cioè circa lire 37) per ogni quintale di frumento, stabilita dal Governo a vantaggio dell'agricoltore.

Quale appoggio più mai potrebbero gli agricoltori richiedere se tanto sacrifizio della Nazione dovesse rimanere sterile?

Circoli, Consorzi, Comizi, tutte le istituzioni agrarie, comprenderanno dunque, il dovere di prendere parte anche esse al cimento col massimo sforzo. E' evidente che non si tratta di una delle solite iniziative comunali o provinciali nelle quali gli agrari sono sempre efficacemente intervenuti nella piccola misura che la importanza delle iniziative stesse comportava.

Occorre che la partecipazione di opere e di danaro sia da parte delle Istituzioni federate pari alla grandezza del fine da raggiungere: «l'indipendenza dall'Estero per il pane che occorre a tutti gli italiani».

Ognuno dia moltissimo, non sorpasserà mai quello che è suo dovere di dare.

La Federazione Agricola del Friuli rivolge i suoi sforzi verso il problema del prezzo del frumento, che costituisce uno dei capisaldi sui cui S. E. Mussolini ha impostato — mirabilmente — la «Battaglia del Grano».

A tale scopo stanzia un contributo di lire 10.000 (diecimila) per la istituzione di *Silos Cooperativi e Associazioni Cooperative per la conservazione e vendita del grano*.

Sia queste istituzioni il monumento che il Friuli agrario erige a ricordo della «Battaglia del Grano», eterni esso, con la sua opera benefica la grande vittoria».

AGENZIA CONSOLARE A VILLACCO

La R. Prefettura rende noto che, in seguito a determinazione del R. Ministero degli Affari Esteri, con il giorno 5 ottobre corrente ha iniziato il suo funzionamento la R. Agenzia Consolare d'Italia in Villacco (Kaiser Wilhelm-strasse N. 1 telefono N. 12) quale delegazione del R. Console di Klagenfurt, gestita per delega di quel Console dal cav. Giovanni Battista Marini, addetto al R. Consolato stesso.

SINDACATO STATALI

Nei locali dell'Ufficio distrettuale delle Imposte si è riunito il Direttorio del Sindacato funzionari Imposte Dirette della nostra Provincia.

Dopo ampia ed esauriente discussione dei maggiori e più urgenti postulati interessanti anche le altre categorie dei funzionari dello Stato, il Direttorio, consapevole dell'elevato compito assegnato nell'economia del Paese alla classe degli Statali, riconfermando solennemente i sensi della più rigida disciplina, è addivenuto alla votazione di un ordine del giorno nel quale espone al Sindacato Nazionale i desideri ed i bisogni del personale.

ABBONAMENTI AL DAZIO CONSUMO

La presidenza dell'Unione Negozianti ed Esercenti fa presente che il termine utile per dare l'adesione di massima all'abbonamento al Dazio Consumo per le bevande alcooliche ed acque gassose (come da circolare ed avvisi) scade il 15 corr.

Si invitano quindi tutti coloro che ancora non l'avessero fatto, di passare a tal uopo alla sede dell'Unione stessa, in Via Jacopo Marinoni, 16, nelle ore d'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, tutti i giorni feriali.

Dato che l'abbonamento può esser un fatto compiuto, a condizione che gli esercenti diano la loro adesione a tale sistema, si fa viva raccomandazione a tutti di non mancare, perchè potrebbe altrimenti essere pregiudicato l'esito delle trattative intraprese, iniziate colle autorità competenti.

L' APERTURA DELL' ASILO V. E.

Il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele III», di S. Osvaldo, ha fissato per lunedì 19 corr. l'apertura dell'Asilo stesso. Le iscrizioni resteranno aperte fino a tutto il 18 corr. presso il rev. parroco di S. Osvaldo, e le domande dovranno essere accompagnate dal certificato di nascita e di vaccinazione.

Il collegio Toppo istituisce un istituto commerciale

Fino dal 17 luglio 1924, il Consiglio direttivo dell'Istituto di Toppo-Wassermann «rilevata la vastità della Provincia del Friuli e l'indole delle sue popolazioni; considerato che nel Friuli manca un vero e proprio Istituto Commerciale sul tipo di quello esistente nella città di Padova; tenuto presente che nella vastissima provincia del Friuli c'è una sola R. Scuola Commerciale a Gorizia, deliberò in via di massima, di prendere in buona considerazione la proposta del Retore del Collegio per l'Istituzione di un Istituto Commerciale» da aprirsi nel Collegio di Toppo-Wassermann, riservandosi di prendere definitive deliberazioni a tempo opportuno.

Ora apprendiamo che col nuovo anno scolastico **1925-1926** si aprirà, presso l'Istituto di Toppo Wassermann — sciogliendo così il voto espresso — l'Istituto Commerciale Maschile.

Secondo il programma studiato, lo Istituto Commerciale consta di cinque anni di studio, il primo dei quali è in realtà un semplice «Corso Preparatorio». I giovani escono dall'Istituto col titolo legale di perito e ragioniere commerciale o industriale o attuariale, a seconda dello speciale indirizzo dell'Istituto presso il quale viene conseguito. Detto titolo permette inoltre la prosecuzione degli studi nei RR. Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali per il conseguimento d'una laurea di carattere universitario.

Gli Istituti commerciali in genere sono posti sotto la vigilanza didattica ed amministrativa del Ministero dell'Economia Nazionale il quale, integrando le iniziative locali, provvede all'incremento della istruzione media commerciale, con speciale riguardo ai bisogni e alle tendenze dei commerci e delle industri nazionali.

Il nuovo Istituto Commerciale, che sorge per iniziativa privata, soltanto dopo un periodo di buona prova potrà ottenere di essere dichiarato pareggiato per tutti gli effetti legali ai titoli di studio rilasciati ai giovani studenti.

Uno dei maggiori vantaggi offerti dal progettato Istituto Commerciale è la possibilità di accogliere i giovani licenziati dalle R. Scuole Complementari.

Mentre con la nuova legge a questi giovanetti è preclusa la possibilità di proseguire negli studi e lo studente è obbligato inanzi tempo a darsi ad un piccolo impiego o a diventare un mediocre commesso di negozio, col nuovo provvedimento il giovane volonteroso può continuarli, dedicandosi poi con maggior competenza e profitto al suo ufficio di impiegato o di commerciante.

***

Una nota del Presidente del Consiglio direttivo prof. Felice Cavallotti, nel mentre illustra l'organizzazione del nuovo Istituto, avverte che gli allievi che usciranno dall' Istituto Commerciale del Toppo col diploma di ragioniere, si troveranno in condizioni di coltura e di preparazione tecnica differenti da quella dei loro colleghi uscenti dagli Istituti Tecnici Superiori, e certe più favorevoli per entrare vittoriosamente nella vita, o continuare brillantemente gli studi nelle Università o negli Istituti Superiori di Commercio.

L'Istituto Tecnico Superiore di Udine comprende: Due sezioni per il corso Commercio - Ragioneria e cioè due prime classi, due seconde, due terze e due quarte, ciascuna classe non può avere più di 35 allievi; una sezione per il Corso di Agrimensura e cioè una sola classe dalla prima alla quarta di 35 allievi per classe. In complesso, adunque, l'Istituto Tecnico superiore può accogliere ogni anno **105** allievi nuovi, provenienti dagli Istituti Tecnici di Udine, di Tolmezzo, di Palmanova, di S. Daniele e da quelli del Collegio di Toppo-Wasserman e dal Collegio Arcivescovile. Inoltre si presentano agli esami di amminissione anche altri giovani provenienti dalle Scuole complementari di Udine, di Pordenone, di Cividale di Spilimbergo. Infine vi sono coloro che studiano privatamente e non solo pochi. Nell'anno scolastico 1923-24 (I. anno della riforma) i candidati all'ammissione al primo corso dell' Istituto Superiore furono **69**. Nell'anno scolastico **1924-25** (II anno della riforma) i candidati si sommarono a **131**, dei quali **42** ottennero la promozione a luglio e **60** sono stati ammessi alla riparazione in ottobre. Come si vede, l'aumento della popolazione scolastica è notevole da un anno all'altro e si può arguire che al terzo anno gli aspiranti all'ammissione all'Istituto Superiore saranno molti di più.

Al Liceo Scientifico (scuola comprendente 4 anni di studi superiori di un sol corso e di non più di 35 allievi per classe) i candidati agli esami di ammissione, nel **1924-25**, alla prima classe furono **62**, dei quali **23** promossi a luglio, **25** ammessi a riparare e **4** che si presenteranno per la prima volta a ottobre e, se promossi, avranno diritto all'iscrizione prima di coloro che sosterranno favorevolmente nella seconda sessione, le prove di riparazione. Anche per il Liceo Scientifico i giovani provengono dalle scuole più sopra elencate e, non possono esserne accolti più di **35** per classe.

Per completare la statistica: nell'anno **1924-25** alla I classe dell'Istituto Magistrale Superiore i candidati promossi a luglio furono **37** e **29** sono ammessi a riparare in ottobre. L'Istituto Magistrale Inferiore e Superiore di Udine conta 2 corsi completi e cioè due prime, due seconde, due terze, due quarte. Ogni classe non può accogliere più i **35** allievi.

Dalla R. Scuola Complementare di Udine potei avere i seguenti dati: nell'anno scolastico **1923-24** gli allievi licenziati furono **132**; nel **1924-25** gli allievi licenziati a luglio furono **73** — molti altri otterranno la licenza complementare nel prossimo ottobre.

A questo numero rilevantissimo bisogna aggiungere quello degli allievi delle varie Scuole della Provincia.

Le eliminazioni dagli Istituti Superiori (Istituti Tecnici, Licei Scientifici, Istituti Magistrali) per esuberanza di popolazione scolastica e i licenziati dalla R. Scuola Complementare di Udine e da quelle pure regie di Cividale, di Pordenone, i Tolmezzo, più i giovani promossi al terzo al quarto corso del R. Istituto Tecnico Inferiore e i promossi dalla terza alla quarta classe del R. Ginnasio e i promossi della terza alla quarta classe di una R. Scuola Commerciale o di un R. Istituto Magistrale o la licenza delle scuole cittadine delle nuove provincie, possono costituire una numerosa popolazione scolastica anche per la nostra nuova Scuola che, se avrà la ventura d'incontrare la simpatia e la benevolenza della popolazione udinese e quella della Provincia, assurgerà ben presto ad Istituto Commerciale importantissimo, sopratuto per i grandi benefici che potrà rendere alle popolazioni friulane ».

Sono ammessi al Corso Preparatorio dell'Istituto:

a) senza esame: i giovani forniti di licenza di una Scuola Complementare Regia o pareggiata, di licenza di una scuola di avviamento industriale o dei vecchi titoli preesistenti alla riforma Gentile (licenza tecnica, licenza ginnasiale conseguita prima dell'anno scolastico 1924-25, promozione dalla III classe di una R. Scuola Commerciale, licenza delle scuole cittadine delle nuove provincie). Possono inoltre iscriversi senza esami al Corso preparatorio dell'Istituto Commerciale i giovani che abitano ottenuta la promozione dalla III alla IV classe del R. Istituto Tecnico inferiore, del Ginnasio e del R. Istituto Magistrale inferiore.

b) previo esame di ammissione (sui programmi di licenza delle Scuole Complementari con esclusione della prova di stenografia) i giovani che da almeno tre anni abbiano superato l'esame di ammissione alle RR. o pareggiate Scuole Medie inferiori, o che da almeno tre anni abbiano superato l'esame di maturità delle Scuole elementari.

I pubblici mercati in Udine per l'anno 1926

Con recente deliberazione, il commissario Prefettizio avverte che a datare dal 1 gennaio 1926, i pubblici mercati in Udine, si terranno nei giorni e nelle località indicate qui appresso:

Primo e terzo giovedì di ogni mese mercato ordinario di buoi, vitelli ed equini — Ultima decade di marzo, mercato concorso primaverile di tori e torelli — Terzo giovedì di settembre (16 settem.) — Mercato concorso estivo di tori e torelli — Fiere di S. Antonio, (16-17 gennaio), di S. Valentino, (13-14 febbraio), di S. Giorgio, 22-23 aprile, mercato cavalli e bovini), di S. Lorenzo (9-10 agosto), di S. Caterina (24-25 novembre — Ogni giovedì, mercato di ovini e suini: tutti in in Braida Bassi — Ogni martedì, giovedì e sabato, mercato cereali in Piazza **XX** settembre — Mercato legna in Piazza Umberto I. — Mercato foraggi in Piazzale 26 luglio; — Tutti i giorni mercato all'ingrosso di frutta e verdura in piazza Venerio; mercato al minuto di frutta e verdura in piazza Mercatonuovo; mercato pollame in Piazza Polleria; mercato generi diversi in via Zanon — mesi di maggio e giugno mercato foglia gelso e mesi di agosto e settembre mercato cocomeri in piazza Umberto I. — mesi di ottobre, novembre e dicembre, mercato castagne in piazza **XX Settembre**; mesi di settembre e ottobre, mercato uva in Piazzale 26 Luglio.

Echi del VI Congresso della Società Filologica Friulana

Il prof. Matteo Bertoli, aveva mandato il giorno del Congresso il seguente telegramma, indirizzandolo al signor Gino Piva e al prof. Ugo Pellis:

« Istria plaude Friuli operoso suo fratello maggiore Vivano tutte le Venezie baluardo d'Italia. Abbracciovi».

Per una svista dell'Ufficio telegrafico di S. Giorgio di Nogaro, il telegramma non è stato recapitato al destinatari, cosichè non si è potuto leggerlo al Congresso, dove avrebbe certamente raccolto il plauso di tutti i presenti.

***

Una ditta americana ha mandato a S Giorgio di Nogaro, il giorno del Congresso, quattro operatori cinematografici i quali hanno fatto la cinematografia dei momenti più caratteristici della Sagra della Furlania.

Furono anche eseguite delle bellissime fotografie che si trovano in vendita presso la libreria Carducci (via Cavour) negozio di musica Codutti (Ponte Poscolle) e dal fotografo Dominici (Via Poscolle 67 interno).

Audace tentativo ladresco a Passons

Ladro ucciso da una fucilata

Questa notte, a Passons, i ladri tentarono di penetrare nel negozio coloniali di Andrea Covre e precisamente nella succursale N. 2 sita in Via Martignacco all'angolo della strada che conduce a Passons.

Il colpo però fallì, perchè il signor Giuseppe Venuti, gerente del negozio, svegliatosi di soprasalto ai rumori insoliti che udiva, senz'altro si armò di un moschetto e sparò contro i ladri, ferendone uno gravemente e facendo fuggire gli altri.

Come fu tentato l'audace furto

E' stato notato che da vari giorni, i lavoratori della notte, hanno ripreso la loro delittuosa attività scegliendo di preferenza, quale teatro per le loro operazioni, i paesetti di campagna e le frazioni del nostro Comune.

Questa preoccupante constatazione era stata fatta anche a Passons, e perciò ognuno pensava di riparare al pericolo come meglio credeva e poteva.

E così anche il gerente della filiale Andrea Covre, s'era premunito contro eventuali « assalti ».

Ma è ormai accertato anche questo, che oggidì i ladri non sono trattenuti da nessun ostacolo; operano dove vogliono e spesso « come » vogliono con ingegnosità di mezzi che sgomenta.

E' bene notare che il negozio Covre a Passons è situato in una posizione esposta a.... tutti i venti; di notte, una grossa lampada nella strada ne illumina la facciata, guardata di fronte ed ai lati da varie abitazioni.

Quindi, « posizione pericolosa ».

***

Dopo la mezzanotte un latrare continuo, insistente dei cani di guardia, mise in apprensione gli abitanti di quei paraggi e specialmente quelli alloggiati di fianco al negozio, nella casa di proprietà di tale Dante Zorzi detto il « Gero ».

Si affacciarono alla finestra. Qualcuno scese dalla camera nel cortile; ma, non vedendo anima viva, ritornò ai dolci riposi.

Il gerente sig. Venuti, invece, non era convinto che novità non ci fossero, ma però non si decise ad uscire sulla strada e preferì attendere.

Verso le due e mezzo, prima confusamente, poi distintamente, udì alcune voci, confabulare nella strada.

Attese ancora. Poco dopo ebbe come l'impressione che qualcuno sforzasse la porta principale del negozio, da prima un fruscio, poscia uno scricchiollo come di legno spezzato.

Non c'era più dubbio. Erano i ladri. Senza affannarsi tanto, dalla stanza ove si trovava, sita in fondo al negozio e che a lui serve di alloggio, si portò in negozio, nascondendosi dietro il banco. Prima, però, s'era provvisto di un moschetto, carico ben s'intende di sei pallottole.

Il momento di agire non si fece attendere molto.

Allorchè vide una mano penetrare tra le inferiate della finestrella, il di cui vetro era già rotto, e che tentava liberare la porta da una sbarra di legno, sparò.

Un grido acutissimo di dolore, un tonfo, voci concitate dal di fuori e passi frettolosi che s'allontanavano; ecco ciò che immediatamente sussegui allo sparo.

Il Venuti non si mosse però dal suo posto che parecchio tempo dopo.

Un ladro ferito gravemente i compari fuggiti

I ladri, certamente più di due, non sospettando lontanamente d'essere ricevuti a qual modo, provarono un istante di sbigottimento, giustificato dal fatto di vedere cadere loro vicino un compagno gravemente ferito. Probabilmente, il loro primo pensiero fu quello di portar via il ferito; ma capito che le sue condizioni erano gravi, lo abbandonarono, fuggendo per i campi.

Il ferito, fatti pochi passi carponi trascinandosi, si accasciò poco lontano, presso al muro, emettendo di quando in quando lamenti e grida di dolore, chiedendo soccorso.

Naturalmente, il colpo di moschetto, le grida del ferito, avevano richiamato l'attenzione dei vicinanti, i quali si affacciarono alle finestre e tosto intuirono quel ch'era accaduto; ma nessuno osò scendere sulla via paventando chissà quale minaccia, da parte dei compagni del ladro ferito.

E così il disgraziato rimase sulla strada, gridando sempre: *Muio! Muio! datemi un bicchier d'acqua.... Vi racconterò tutto; ma non lasciatemi morire.*

Vi rimase abbandonato oltre un'ora, finchè, richiamato dalle grida, tale Luigi Sinicco gli si avvicinò e capì di cosa si trattava. Uno a uno, scesero dalle loro abitazioni e uomini e donne e donzelle e dalla sua primiera posizione si mosse pure il Venuti. Uno con la bicicletta si recò a Pasian di Prato ad avvertire il proprietario signor Covre.

Il ferito giaceva in una pozza di sangue e pressato da mille domande, confessò il suo fallo, dichiarando sinceramente che egli, assieme ad un altro amico, del quale ignora il nome avendolo conosciuto per caso qualche giorno prima, voleva rubare nel negozio.

Escluse di essere stati più di due: lui e quello « sconosciuto ».

Sui gradini, presso la porta del negozio, furono rinvenuti un trapano, uno scalpello, una lima ed altri strumenti da falegname, che il ferito disse d'aver rubato, poco prima di tentare il colpo a danno del Covre, in una stanza a pianterreno abitata dal « Gero ». Infatti l'inferriata che chiudeva la finestra era stata divelta, i vetri rotti, e nella stanza, adibita a specie di laboratorio da falegname dal Zorzi Dante, fu constatata la sparizione dei suddetti arnesi.

Ecco come si spiega il latrare dei cani e la preoccupazione dei Zorzi, i quali però non avvertirono alcun rumore.

I carabinieri sul posto

Nel frattempo, con un camioncino, era giunto sul posto il signor Covre, il quale, informato dal suo agente come stava la faccenda, risalì sul camion e corse alla Stazione dei Carabinieri di via Gemona. Quivi narrò quanto sapeva e tosto con il brigadiere Reggia e due militi ritornò a Passons.

Il ladro disgraziato versava in gravissime condizioni; perciò, dopo un'affrettato sopraluogo, i carabinieri con il camion del sig. Covre, provvidero a trasportarlo all'Ospedale Civile.

Quivi, sottoposto a sommario interrogatorio, confermò quanto aveva già detto e declinò le sue generalità.

Chi è il ferito

Si tratta di tale Francesco Gruden fu Giovanni da Aidussina, d'anni 19, macellaio disoccupato e più volte condannato. Il sanitario di servizio che l'accolse d'urgenza, gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco all'addome, regione destra, con foro d'uscita al fianco sinistro. Le condizioni furono giudicate gravissime, tanto che fu impossibile sottoporlo alla laparatomia.

Il Gruden è morto

Alle ore 10 e mezza d'istamane il Gruden, cessava di vivere.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sul fatto.

Il mistero della donna suicida Uno spiraglio di luce?

Abbiamo pubblicato a suo tempo il racconto del vetturale che accompagnò la giovane donna suicida, il cui corpo fu rinvenuto in istato di avanzata putrefazione del cimitero militare di S. Gottardo.

Con ciò si era potuto constatare soltanto che la giovane era giunta nella nostra città dal di fuori e probabilmente dall'Alta Italia. Sembrava poi che si fosse fatto uno spiraglio di luce: Era stato, cioè, rilevato che il cadavere trovavasi presso la tomba del capitano Lorenzo Poggetti di Castelfranco di Sotto (Firenze), ivi sepolto dal 12 settembre 1917. Alle autorità fiorentine era stata comunicata tale notizia.

Ma dalle stesse non pervenne alcuna notizia favorevole.

Ora si è affacciata un'altra ipotesi, e cioè che la suicida sia romagnola, di Cesena. Infatti, è già da qualche tempo che da quella città scompariva una giovane donna, abbandonando il marito e una bambina. Sembra che l'età della scomparsa e l'epoca presumibile dell'allontanamento concordino con i dati in possesso della nostra Auotrità di P. S. Non è da escludere, dunque, che da Cesena giungano informazioni atte a svelare il mistero.

Si avvelena mangiando carne guasta

Iersera fu accolto, con prognosi riservata, all'Ospedale il contadino Mario Tedeschi fu Giuseppe, d'anni 21, di Pradamano, il quale presentava sintomi di avvelenamento. Si suppone che la causa di ciò sia dovuta all'ingestione di carne guasta. Il Tedesch, infatti, incominciò ad accusare forti dolori viscerali, dopo aver cenato, nella sua abitazione.

MANEGGIANDO UNA FALCE

Ieri mattina certo Pietro Fontanini di Alessandro, dimorante a Basaldella, mentre stava affilando una falce, accidentalmente si ferì alla regione metacarpo falangea del mignolo e anulare della mano sinistra. Al Civico ospedale, il dott. Bernardis lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

AUTOMOBILISTI E MOTOCICLISTI IN CONTRAVVENZIONE

Gli agenti dell' Ufficio di Polizia Urbana elevarono contravvenzione: a Celeste Sclabi di Udine perchè transitava per Piazza Umberto I con la moto 66-2642, a corsa eccessiva; al conducente l'auto 66-2488 perchè sorpreso in Piazza Vitt. Em. col fanale spento; a Bruno Garulli di Rovigo conducente la moto 56-1486 sprovvista di regolare segnale d'allarmi; ai conducenti le auto: 66-3416 di proprietà Raffaele Pagani di Udine, 66-3491 di proprietà del dott. Calogero Frangipane da Pordenone, e 74-435, perchè aventi il fanale posteriore spento.

Ancora sul processo in Pretura

Nella relazione del Processo degli Studenti svoltosi ieri in Pretura, abbiamo riferito che il Pretore — *ritenuti responsabili* tutti gli imputati del reato di cui l'art. 430 C. P. — dichiarò estinta l'azione Penale per amnistia. Ciò non è esatto.

Il Pretore dichiarò estinta l'azione penale per amnistia in rapporto a tutte le contravvenzioni di cui agli art. 457, 458, 467, 490 C. P. e quanto al reato di danneggiamento, mutata la rubrica a sensi dell'art. 430 C. P. dichiarò egualmente estinta per lo stesso motivo l'azione penale, aggiungendo però che nei motivi della sentenza sarà dimostrato conforme le giuste richieste della difesa che gli imputati non erano concorsi nel fatto.

In tal modo dunque il Pretore non ritiene colpevoli gli imputati.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE COMPAGNIA DE SANCTIS

Iersera la Compagnia De Sanctis ha rappresentato « L' Autoritario », il noto lavoro di Clerc.

Interpretazione efficacissima: Alfredo De Sanctis ha fatto emergere, nella figura di Francesco Berjon, tutta la sua grande arte. Fu ben assecondato dal Riccioni, applaudito a scena aperta, dalla Colonnello, dalla Merlini, dalla Santecchi e dagli altri.

Stasera, alle 21, spettacolo in onore di Odette De Janira con «Zazà».

RICREATORIO FESTIVO UDINESE

Domenica 11 corr. alle ore 20.30 la compagnia filodrammatica del R. F. U. inizierà la stagione teatrale con una brillante produzione, del commediografo francese Eugenio Scribe, intitolata « Il Diplomatico senza sapere di esserlo ».

Questa commedia, ora ridotta per teatri maschili, è una recente riesumazione di Aristide Baghetti direttore della compagnia omonima, e che ha trionfato pei vari teatri d'Italia.

Siamo certi che il pubblico udinese accorrerà ad applaudire i giovani filodrammatici ed incoraggiare i bravi dirigenti che sanno allestire con senso artistico dei buoni spettacoli.

I SUCCESSI DI UN CONCITTADINO

Il concittadino tenore Giovanni Capovia è da qualche tempo a Budapest, ove ottiene un grande successo, dando serate di concerti nelle quali egli può sfoggiare la sua potente voce.

All'Opera Pince il nostro concittadino è divenuto il beniamino di quel grande e scelto pubblico.

Il Capovia ha anche tenuto un concerto alla Casa del Fascio di Budapest alla presenza del Principe Pignatelli, dei maggiorenti della colonia italiana e di molti invitati.

ASSEMBLEA GENERALE DEL MOTO CLUB UDINESE

Questa sera, alle ore 20.30 precise, presso la sede sociale, via Marinoni, avrà luogo l'Assemblea generale.

Sono invitati perciò ad intervenire tutti i soci dovendosi trattare importantissime questioni di carattere interno principalmente, e generale.

ULTIMA ORA

I ministri fissano le attribuzioni del governatore di Roma

L'istituzione del Podestà

ROMA, 8. — Si è riunito alle 10, a Palazzo Viminale sotto la Presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri.

Il presidente del Consiglio ha fatto una relazione sull'andamento della Conferenza di Locarno ed ha riferito sulle direttive impartite alla delegazione italiana.

Il governatore di Roma

In esecuzione della decisione di massima presa dal Consiglio dei Ministri il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha presentato lo schema di decreto legge che definisce le attribuzioni ed il funzionamento del Governatorato di Roma. Esso, attraverso un ordinamento che abbandona, in modo assoluto, il sistema dell'amministrazione collegiale, per riunire ogni potere, e quindi ogni responsabilità, nella sola persona del Governatore, ha esclusivamente attribuzioni amministrative.

Gli organi del governatorato sono, il governatore che ha tutti i poteri del sindaco, della giunta e del Consiglio comunale, due vice governatori, dieci rettori. Sono consultori.

L'esposizione fatta dal ministro dell'interno on. Federzoni circa le attribuzioni al Governatorato è stata chiarissima e molto dettagliata riassumendo tutte le responsabilità, le modalità dei ricorsi, il limite della contribuzioni statale, perchè la Capitale possa divenire veramente la grande città d'Italia, la grande Roma.

Lo schema di decreto, fissa poi anche il concetto della unificazione dei servizi statali e municipali di poliza sotto il questore di Roma.

Altre disposizioni infine disciplinano la materia relativa alla rappresentanza della città nelle pubbliche funzioni solenni, all'organizzazione degli uffici del governatorato, alle norme con cui nella prima attuazione del decreto sarà provveduto alla nomina dei consultori, all'autorizzazione per il governo di emanare tutte le norme di applicazione del Decreto e di modificare e coordinare la delegazione vigente in relazione all'ordinamento stabilito per il governatorato di Roma.

Il Consiglio dei ministri dopo ampia discussione ha approvato con voto unanime lo schema di decreto legge proposto dal ministro dell'interno che risolverà secondo la coscienza storica e ideale del fascismo il problema della capitale in relazione alla funzione nazionale e alle esigenze concrete di essa.

La istituzione del Podestà

Il ministro dell'interno ha successivamente presentato al Consiglio dei ministri il testo del disegno legge per la istituzione del podestà.

Illustrando le ragioni del provvedimento, il proponente ha osservato come la istituzione di un magistrato comunale di nomina governativa appaia nei riguardi dei piccoli comuni una necessità del momento storico che la nazione attraversa necessità destinata a diffondere un soffio rinnovatore nella vita comunale sostituendo agli elementi elettivi usciti dalle competizioni locali spesso vivaci se non addirittura violente, l'organo competente che al di sopra dei partiti tenda non già al rafforzamento della propria posizione personale, ma esclusivamente a tutelare gli interessi della collettività. La constatazione che i piccoli ambienti non offrono generalmente elementi idonei alla vita pubblica non è di oggi, manca nei piccoli centri il controllo della pubblica opinione che si appassiona quasi sempre non ad un programma nè un idea, ma ad una persona, donde consegue che se pure gli interessi pubblici non vanno in rovina, la vita amministrativa si svolge stentatamente senza anima e senza calore. Rinvigorire gli organismi comunali non può essere quindi che opera dello Stato e il problema se assume aspetti politici è anche di indole tecnica.

L'amministrazione della cosa pubblica richiede grado elevato di competenza e di cultura specifica e il razionale sistema della legislazione vigente che senza tenere conto delle condizioni di ambiente parte dall'erroneo presupposto della capacità ad amministrare in tutti i cittadini che sappiano appena leggere e scrivere. Questa assurda presunzione di capacità generale occorre cancellare nell'interesse del pubblico bene dalle nostre leggi e tornare alla ragione alla logica e soprattutto alla realtà. L'istituzione del podestà mentre fa cessare le lotte locali a base di personalismi sicchè apporta un beneficio immediato e tangibile non vulnera nelle sue basi sostanziali le autarchie locali, giacchè l'autorità è non soltanto problema di organizzazione ma anche problema di attribuzione e di funzione nonchè di controllo e di ingerenza nello stato. Con il disegno legge il ministro dell'interno ha proposto che l'amministrazione dei comuni sino a 5000 abitanti sia affidata ad un podestà di nomina regia coi poteri che la legge conferisce ai sindaci alla giunta e al consiglio. Il Podestà può essere nominato anche nei comuni di popolazione eccedente quella indicata, quando i consigli comunali siano stati sciolti due volte nel periodo di due anni, mentre per economia di spesa due o più comuni finitimi la cui popolazione complessiva non superi i 5000 abitanti possono essere amministrati da un solo Podestà.

I requisiti

Per essere nominato Podestà si ritiene opportuno richiedere oltre ai consueti requisiti generali alcuni titoli minimi di studio e ciò allo scopo di non affidare l'amministrazione dei piccoli comuni a persone inesperte e senza sufficiente cultura. Un eccezione alla prescrizione relativa al titolo di studio viene fatta nei confronti degli ufficiali e sottufficiali i quali abbiano partecipato alla guerra 1915-18 presso truppe in zona di operazione. Tenuto conto non solo del doveroso riguardo verso coloro che bene meritarono la patria ma anche nella considerazione che l'effettivo comando di truppe in zona di operazione costituisce di per se stesso presunzione di capacità. Parimenti possono essere nominati podestà i cittadini che abbiano onorevolmente tenuto l'ufficio di Sindaco o di Assessore. Il Podestà dura in carica 5 anni, ed è sempre rieleggibile. Le sue deliberazioni sono sottoposte non soltanto al visto di legittimità ma altresì all'approvazione del Prefetto. Quelle più importanti alla approvazione della G. P. A. ciò che costituisce una ulteriore garanzia nell'interesse generale degli amministrati. Il Podestà ove ciò sia riconosciuto necessario dal Prefetto può ricevere un indennità di carica sul bilancio del comune e l'onere certo non grave sarà più che compensato da una saggia e oculata amministrazione ed alla eliminazione delle forti spese a cui gli enti vanno ora incontro per indennità di rappresentanza al Sindaco e per rimborso di spese forzose ed assessori e consiglieri, per le inchieste rese frequenti dalla quasi abituale disorganizzazione dei servizi pubblici, per le indennità che devono corrispondersi ai commissari regi in casi di scioglimento dei consigli e per le frequenti elezioni; il cui costo per nei piccoli comuni ascende ogni volta a parecchie migliaia di lire. Il Podestà sarà assistito da una consulta formata con decreto del Prefetto o in numero variabile di componenti proporzionalmente secondo l'importanza demografica del comune su designazione di enti economici istituiti e sindacati esistenti nel comune stesso, in ragione di una terna per ciascun nome. Il testo del disegno legge è stato unanimemente approvato dal consiglio dei ministri.

Situazione finanziaria confortante

Il ministro delle finanze espone al consiglio la situazione finanziaria sia dell'amministrazione dello stato come del paese ed il tranquillo andamento che hanno avuto i corsi della lira da un mese grazie alla costante vigilanza del tesoro sul mercato italiano ed internazionale, alla cordiale collaborazione degli istituti di emissione, delle banche private, ed al senso di responsabilità dimostrato dai produttori italiani nel cercare di avviarsi ad una equilibrata commisurazione della loro intensa attività, alla capacità finanziaria ed economica del paese. La situazione del bilancio dello stato che nel mese di luglio segnò cifre confortevoli migliorò ancora nell'agosto. Nell'insieme dei 2 mesi risulta l'avanzo effettivo di 146 milioni con un miglioramento di ben 285 milioni rispetto al corrispondente bimestre dell'esercizio precedente, che si chiuse con un deficit di 130 milioni.

Per quanto non siano note le cifre del mese di settembre trovandosi ancora in corso i lavori di accertamento pure tenuto conto di quelle già acquisite per l'entrate e per le spese non appare dubbio che anche per esso i buoni risultati finora conseguiti saranno confermati.

Il ministro delle finanze espone i limiti entro i quali si ha ragione di credere abbia a svolgersi il prossimo negoziato di Washington, e la composizione della delegazione già designata dal presidente del consiglio che lo coadiuverà nelle trattative, quasi tutti i membri del consiglio partecipano alla lunga discussione in materia dopo la quale il consiglio delibera di sottoporre a S. M. il Re il provvedimento relativo alla delega al ministro delle finanze conte Volpi di addivenire ad una sistemazione definitiva dei rapporti dei debiti dell'Italia con gli Stati Uniti d'America e coll'Inghilterra conferendogli all'uopo i necessari poteri.

Una inchiesta sul personale della Camera.

ROMA, 8. — Il presidente della Camera dei Deputati, on. Casertano, accolse la domanda del comm. Camillo Montalcini che n'era il segretario generale e fu oggetto di accuse da parte di vari giornali, ed ha deliberato che sia aperta un'inchiesta nella forma più ampia, su tutti i rami di servizio e su tutto il personale alto e basso della camera stessa. All'uopo ha nominato una commissione, con facoltà di servirsi dei documenti di ufcio e di avvalersi di ogni mezzo legale per l'accertamento della verità, ritenuto che l'inchiesta deve tendere non solo alla constatazione di eventuali responsabilità disciplinari ma anche all'indicazione di proposte per il miglioramento dei servizi e per il rinvigorimento dei vincoli di disciplina e di devozione alla Patria e alle istituzioni. Chiamò a fare parte della commissione i seguenti: on. Raffaele Paoluzzi vice presidente della Camera, presidente; on. Carlo Buttafuochi questore della Camera, on. Angelo Manarosi segretario della Camera, on. Umberto Gabbi componente, on. Francesco Ciarlantini, componenti. La commissione sceglierà nel suo seno il segretario e presenterà nel più breve tempo possibile le sue conclusioni al presidente della Camera.

Convegno di tubercolotici a Padova

Domenica scorsa ebbe luogo nel salone superiore dell'Hotel Stoppato (gentilmente concesso) il primo Convegno Regionale delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra del Veneto, Friuli, Venezia Giulia, con l'intervento compatto e solidale dei Presidenti di tutte le Sezioni delle Tre Regioni.

Il Convegno venne aperto dal Delegato Regionale, invalido, sig. Mario Maria d'Ari, fratello di due eroici ufficiali morti in guerra, il quale prendendo spunto del saluto inviato al Convegno dalla Presidenza Centrale dell'Associazione, tenne ai presenti un forte discorso.

Dopo lunga discussione vennero decise e tracciate le direttive da seguirsi al prossimo congresso nazionale che si terrà a Roma.

Vennero poi inviati telegrammi a S. M. il Re, all'on. Mussolini, all'on. Federzoni.

Il Gran Consiglio Fascista ha chiuso i suoi lavori

ROMA, 9. — Iersera, alle ore 22, si tenne l'ultima seduta della sezione del gran consiglio. E' continuata e si è conclusa la discussione sull'ordinamento corporativo dello Stato e sulla rappresentanza corporativa.

Le riforme istituzionali

Il presidente, riprendendo la discussione precedente, ha precisato i punti essenziali sopra i quali doveva indirizzarsi la parte conclusiva della discussione stessa. Hanno parlato lungamente l'on. Farinacci, il sen. Gentile, il dott. Forges Davanzati e il prof. Gini. Infine, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Circa la rappresentanza corporativa nello Stato, il Gran Consiglio si è trovato di fronte a tre punti di vista, nei quali si è tripartita la commissione dei diciotto. Il primo, accettato dalla commissione stessa, proponente di lasciare immutato il Senato di nomina regia, salvo ad aumentare le categorie di cittadini degni del laticlavio e di dividere la camera dei deputati in una metà eletta dalle corporazoni istituzionali e l'altra dalle circoscrizioni elettorali col mezzo del suffragio universale. Il secondo, rappresentato dalla minoranza, che esclude la rappresentanza delle corporazioni istituzionali tanto nel Senato quanto nella Camera. Il terzo, rappresentato dai solo Gini, favorevole alla inserzione delle rappresentanze corporative nel Senato.

Il Gran Consiglio, dopo ponderato esame, esclude la prima soluzione perchè di natura eterogenea: la seconda perchè negativa; accetta la terza e in senso più estensivo di quanto lo stesso Gini proponesse e di quanto fu prospettato il voto degli enti e corporazioni. Gli attuali membri del Senato manterranno la loro carica e dignità. Il Gran Consiglio accoglie inoltre in linea di principio la rappresentanza corporativa per i comuni superiori ai 5 mila abitanti, salvo i dati dell'esperienza futura, che può consigliare una integrale adozione della rappresentanza corporativa.

Il Gran Consiglio ritiene che nelle attuali contingenze storiche, la riforma così attuata dà alle idee, per le quali i cittadini si differenziano in partiti, la rappresentanza alla Camera e agli interessi per i quali si aggruppano negli enti e corporazioni riconosciute, la rappresentanza al Senato oltre che nei comuni.

Oltre 800 mila iscritti

Il segretario generale del partito comunica lo stato attuale del tesseramento e il gran consiglio approva questo ordine del giorno: «Il Gran Consiglio, preso atto con soddisfazione che il numero degli inscritti al partito e regolarmente tesserati supera gli ottocentomila con aumento di circa 150 mila sulla cifra raggiunta nel 1924; invita i fasci a non accogliere nuove domande di iscrizione fino a nuovo ordine e di procedere alla revisione con la massima severità.

Il movimento cooperativo

L'on. Alfieri ha quindi fatto una relazione sul movimento cooperativo che, per la sua vastità e per la sua importanza, è oggetto di speciale attenzione da parte del governo e del partito.

La relazione dell'on. Alfieri è stata seguita da una discussione alla quale hanno partecipato numerosi membri del Gran Consiglio ed a conclusione della quale è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Mussolini:

«Il Gran Consiglio fascista convinto della necessità di unificare sotto le insegne del littorio tutto il sano movimento cooperativo, approva la relazione dell'on. Alfieri e lo esorta a perseverare nel lavoro alacre di riorganizzazione».

Basi infragibili

Alla fine della seduta il presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, togliendo i lavori dell'importantissima sessione dell'ottobre 1925, richiama l'attenzione di tutti i fascisti italiani sulle riforme addottate con le quali si sono gettate le basi infrangibili dello stato fascista e invita tutti i fascisti a seguire queste opere con senso di consapevole responsabilità e con esempi quotidiani di silenziosa e laboriosa disciplina».

Sull'ampio scalone e nei sontuosi saloni del palazzo del Littorio prestavano servizio i moschettieri di Mussolini.

Ciò che la Germania domanda e che la Francia risponde

LOCARNO, 8. — Nella discussione svoltasi durante l'odierna seduta della Conferenza, il sig. Streseman ha dichiarato che la Germania disarmata non ha la possibilità di soccorrere, conformemente al patto, uno stato attaccato in violazione al patto medesimo, aggiungendo che l'uguaglianza dei diritti sarebbe stabilita soltanto se il disarmo della Germania fosse accompagnato dal disarmo generale, che rendesse possibile fino da ora la sua entrata nella Società delle nazioni. Il sig. Briand ha affermato che tutte le nazioni debbono essere trattate, di fronte al patto, su un piede di perfetta eguaglianza. La Germania divenuta membro della Società delle nazioni, potrà esporre i propri desiderata in seno alla Società stessa. Egli ha soggiunto che l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni è la sola salda base di mutua garanzia e di accordo europeo. E' precisamente la mancanza di sicurezza che fino ad ora ha costituito un'ostacolo pel disarmo generale. Il patto Renano sarà una prima tappa nella via della riconciliazione dei popoli che deve condurre successivamente al disarmo generale. Chamberlain, Scialoia e Vanderwelde hanno appoggiato le osservazioni di Briand in favore del rispetto obbligatorio delle condizioni fissate nel patto della Società per l'ammissione delle nazioni in seno alla Società stessa.

Un discorso del primo Ministro inglese

BRIGHTON, 8. — Il primo ministro Baldwin ha tenuto oggi un discorso dinanzi a un uditorio di migliaia di persone. Egli ha dapprima ricordato le riforme d'ordine interno attuate dal suo governo; quindi passando a trattare della politica estera, ha detto fra l'altro:

— Noi lavoriamo per la pacificazione dell'Europa. La pace costituisce la nostra più grave preoccupazione. Alla conclusione del patto di garanzia reciproca noi poniamo una unica condizione: quella, cioè, dell'entrata della Germania nella Società delle nazioni. Il patto deve essere bilaterale e reciproco e deve avere uno scopo unicamente definitivo. Speriamo che i principii che ci guidano, per quanto concerne l'Europa occidentale, potranno essere applicati per il raggiungimento della pacificazione permanente dell'Europa orientale.

Parlando del comunismo, il ministro Baldwin ha dichiarato che il Governo ricorrerà a tutti i mezzi per reprimere i tentativi, gli atti ed i discorsi sediziosi.

— Mi si dice (ha soggiunto) che noi abbiamo bisogno di un Mussolini. Ho grandissimo rispetto per il Presidente del Consiglio di un grande paese come l'Italia; ma conosco il carattere inglese: il popolo inglese non tollererebbe mai un dittatore.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

Nessuna notevole variazione si è avuta oggi nella fisonomia generale del mercato. Discreta animazione di affari, sempre alimentati in larga misura da ordini di altre piazze. Leggera miglioria nelle quotazioni, senza spostamenti considerevoli. In complesso può notarsi che per quanto riguarda la nostra piazza, le contrattazioni si mantengono, quasi esclusivamente circoscritte nel campo dei professionisti, essendo tuttora limitatissimo l'afflusso agli affari del gran pubblico, allontanatosene durante il recente periodo estivo. Nel mercato dei cambi, insieme ad una maggiore attività, si nota un altro rincrudimento nei prezzi delle divise più pregiate.

CAMBI: Francia 115.60; Svizzera 481.15; Londra 120.95; New York 25.00; Berlino 594.50; Vienna 354; Bucarest 11.75; Belgio 112.50; Spagna 358.30; Praga 74.20; Budapest 0.0352.

Rendita 71.25, consolidato 90.50.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del giorno 8 corr.: corso medio 67.75; singole: Trieste 67.50; Milano 67.50; Roma 68.

QUOTAZIONI DI OGGI

VENEZIA, 9. — Ecco le quotazioni odierne del cambio: Francia 115.50; Londra 120.90; New York 24.95; Svizzera 481; Belgio 112.75.

TARCENTO

Cure marine

L'altro giorno ha fatto ritorno dal Lido di Venezia, l'ultima ventina di bimbi, inviativi per conto del Comitato fascista di Assistenza Civile, per la cura del mare.

Il Comitato aveva provveduto per il loro ricevimento alla Stazione di Udine, da dove la signora Larese della Sezione Femmenile li accompagnò poscia con camion a Tarcento.

E' stato notato da tutti, con soddisfazione lo stato florido di salute che presentavano i cari piccoli ed i genitori che si trovavano ad attenderli erano stati ben lieti di riscontrare «de visu» gli effetti salutari della tanto benefica cura non mancando di esprimere la loro gratitudine al Comitato Fascista.

Acquedotto

Dopo una ventina di giorni d'interruzione a causa dei danni prodotti dal maltempo, l'acquedotto torna ora a funzionare. Va fatta lode al Municipio che con rara prontezza provvide nel frattempo, a mezzo di botticelle e furgoni, a fornire di acqua, le più lontane frazioni incaricando di ciò il bravo vigile sig. Bignolini che notte e giorno vi si adoperò con lena.

Combattenti e Tiro a Segno

Presto avremo la riunione di entrambi i sodalizi. Con appositi manifesti sarà resa nota l'epoca, nonchè gli ordini del giorno da svolgersi.

Transito di carri e camions

Con opportuna delibera il Municipio ha vietato, dal primo corrente il transito di carri e camions nella angusta via Umberto Primo. E sta bene: però malgrado le tabelle di divieto apposte nei vari punti la tradizionale testardaggine in ispecie dei carrettieri, non vuole piegare al predetto ordine di divieto, dimodochè sarà presto necessario ricorrere all'accertamento delle contravvenzioni. Carrettiere avvisato:..... con quello che segue.

Il direttore del Cascamificio

Da pochi giorni è qui giunto l'ing. Pasteris, proveniente dallo Stabilimento di Jesi della Società Filatura cascami seta, assumendo la Direzione dello Stabilimento di Bulfons.

Al nuovo direttore il più cordiale benvenuto.

TRIVIGNANO

Lascito alla Congregazione

La Congregazione di Carità è stata con decreto prefettizio di questi giorni, autorizzata ad accettare il legato di lire 500 disposto a suo favore dalla defunta signora Teresa Zoratti fu Francesco ved. Torossi, con testamento 8 maggio 1914.

ARTEGNA

Nobile atto del cav. Burghart

In questi giorni l'egregio cav. Burghart ed i signori Quargnolo e De Monte con nobile e gentile pensiero a mezzo del dott. Castellani versarono lire 600 alla locale Presidenza dell'Asilo Infantile e pure lire 600 alla sezione locale dell'Opera Nazionale di Assistenza Civile Rel. agli orfani di guerra.

Va data lode agli egregi signori i quali vollero beneficare due ottime istituzioni con la penalità da loro imposta per la recessione di una querela. Perdonare beneficando: ecco un'esempio da imitare.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Premiere importantissima dell'atteso grandioso capolavoro «Rosita la piccola cantatrice da strada» viene oggi proiettato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. «Mary Rickford» denominata la Maria Jacobini americana è la grande protagonista del forte dramma, rivelandosi in questo film, sublime per l'arte mirabile, per la maschera mobile or tragica or comica, per l'efficacia di ciascun suo movimento.

«Rosita» è dramma di anime e d'azione, in esso s'incontrano e si cozzano la nobile passione e la senile bramosia l'oscuro intrigo di corte e la sarabanda orgiastica della piazza.

«Mary Pickford» diffonde ora il suo tenero amoroso sorriso, ora la furbesca occhiata della cantatrice da strada, ora il disprezzo beffardo, ora l'urlo di dolore, l'invocazione, l'imprecazione, il perdono.

«Rosita» è un dramma che non si può dimenticare.

CINEMA CECCHINI

da Venerdì 9 ottobre in poi Grande spettacolo comico tre assi della risata

RIDOLINI - ACEROL - Kord - FRIDOLEN

Assoluta novità

CINEMA VARIETA' MODERNO. — *Guoriny.* E' un film italiano: fedele ricostruzione tratta dal popolare dramma di Loes, eseguito con le più moderne teorie cinematografiche. Messa in scena da Webs Sinards per opera scenica di Michelotti, interprete principale Nedie Badolani.

(Nel varietà (ultimi giorni) di *Duo Albar.* Insuperabili cascatori comici reduci dai trionfi d'Europa.

Prossimamente: «Maremma, I Balenieri dell'Atlantico.

Orario ferroviario

LINEA UDINE-TARVISIO — Arrivi A. 7.20 — O. 11.35 — A. 14.40 — A. 17.25 DD. 20.03 - 23.18 - Omnib. (da Carnia).
Partenze: A. 4.25 — DD. 9.20 — A. 12.10 — A. 16.15 — D. 17.48 — O. 20.16 (fino a Carnia).

LINEA UDINE-TRIESTE — Arrivi: O. 7 (da Gorizia) — A. 8.20 — D. 9 — A. 11.25 — A. 15.45 — D. 17 — D. 9.55 — O. 22.30.
Partenze: O. 5.10 — D. 7 — A. 9.15 — O. 12 — A. 14.55 — O. 17.05 (per Gorizia) D. 17.45 — A. 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA. — Partenze 3.35 A — 5.15 A — 7.05 M. (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.
Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 11.51 O — 10 A - 17.37 D - 23.27 A.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO-UDINE-PALMANOVA-GRADO. — Partenze: 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 Grado) dal 5 giugno al 30 settembre) — Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).
Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

UDINE-STAZIONE CARNIA — Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 —

LINEA UDINE-CIVIDALE. — Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato. Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea CARNIA-VILLA SANTINA
Partenze da Carnia: 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.
Arrivi a Tolmezzo: 6.36 — 8.18 — 11.06 — 14.01 — 19.41.
Partenza da Tolmezo: 6.39 — 8.30 — 10 — 11.09 — 14.04 — 19.44.
Arrivi a Villasantina: 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.
Partenze da Villasantina: 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.
Arrivi a Tolmezzo: 5.06 — 7.58 — 9.46 12.51 — 16.19 — 18.36.
Partenze da Tolmezzo: 5.09 - 9.49 - 12.54 — 17 — 18.19.
Arrivi a Carnia: 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Tutti i treni della linea Udine Tarvisio ad eccezione dei due in partena da Udine alle ore 20.16 ed in arrivo ad Udine alle 23.18 avranno coincidenza a Stazione per la Carnia coi treni sociali.

TRAMVIE

LINEA UDINE-SAN DANIELE. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.
Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — 18.20.
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40.
I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO — Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05.
Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenza da Udine: 21.15.
Partenza da Tricesimo: 22.

VILLA SANTINA-COMEGLIANS: — Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villasantina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).
(*) Si effettua i lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO — Partenze da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.
Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18.
Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.15.
Arrivi a Cividale Barbetta: 6.30 — 12.46 — 17.42.
Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.
(**) Si effettua anche la domenica fino tutto settembre.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile

L'opera del Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana

Il Comitato di Udine della benemerita Croce Rossa Italiana ha testè pubblicato, in elegante veste — pei tipi dello Stabilimento Tipografico Domenico Del Bianco e Figlio — la relazione sull'attività da esso svolta nel triennio 1923-1925.

Nella premessa si ricorda che l'occupazione Austro Germanica non risparmiò neppure gli Enti e le Istituzioni. Essi patirono per il saccheggio delle sedi, per la distruzione degli Archivi e per la dispersione dei soci, esuli nelle altre Regioni d'Italia.

Dopo la liberazione delle provincie invase anche il Comitato della Croce Rossa dovette compiere un paziente lavoro di riorganizzazione e di ricostruzione.

I Soci, che nel 1917 ammontavano a 1600 temporanei e 400 perpetui, al 31 dicembre 1920 erano ridotti a circa 600; nè fu facile lavoro ricostituirne l'elenco dati i molti decessi, i trasferimenti, le dispersioni.

Provvisto, però, ad una efficace propaganda quando, ritornati i profughi, migliorate le condizioni di vita, risorta l'attività delle industrie e dei commerci la città e la Provincia rinascevano a nuova vita, ben presto affluirono i nuovi Soci che oggi ammontano a 2209 con azioni 2243.

Contemporaneamente si provvide alla sistemazione dell'ufficio, dell'archivio ed al ripristino delle Delegazioni già esistenti ed alla fondazione di molte di nuove. Di pari passo le finanze, esauste per le spese e per la perdita delle quote sociali del biennio 1918-1919, si consolidarono così da permettere l'attuazione di parte del programma del Comitato, concorrendo alle spese di utili Istituzioni filantropiche.

***

L'opuscolo riunisce poi le relazioni morali degli anni 1922-1923-1924, dalle quali risulta la proficua opera svolta. Il numero dei soci aumentò sempre e il Comitato, forte di un considerevole appoggio, potè dedicarsi alle opere benefiche.

L'ultima relazione ricorda con compiacimento la convenzione stipulata fra la Società Umanitaria di Milano, e la presidenza della Commissione Esecutiva del Consorzio Antitubercolare della Provincia del Friuli per la cessione gratuita con uso per dieci anni, al Consorzio medesimo, della Villa di Carraria, al fine che sia continuata l'azione di prevenzione sanitaria e sociale nella Provincia, o meglio perchè sia mantenuta la Colonia per bambini predisposti alla tubercolosi, già istituita dal Comitato nel luglio del 1923.

Nel Consiglio di Amministrazione della detta Colonia hanno parte tre membri del consiglio della locale Croce Rossa. La Villa continuerà a portare la scritta sulla facciata «Società Umanitaria» alla quale è stato aggiunto il titolo del nuovo Ente «Consorzio Antitubercolare del Friuli - Croce Rossa Italiana».

Il Comitato della Croce Rossa si è obbligato a versare, come contributo annuale, la somma di lire 25.000, in due rate, col diritto di coprire dieci posti con bimbi.

Di tale fatto — dice la relazione — dobbiamo essere soddisfatti, sebbene l'onere assunto superi le forze finanziarie del nostro Comitato; ma facciamo assegnamento che gli Istituti Cittadini che beneficano colle loro elargizioni le opere pie e buone non dimenticheranno le contingenze e le benemerenze di questo nostro Comitato che tutto dà per la Sanità pubblica.

Più oltre rileviamo che le Deleg. dei Com. della Provincia, stabilite dal Comitato Centrale a 111 e ridotte dippoi a 106, sono tutte coperte dal relativo Delegato, regolarmente nominato. A tutte quelle Delegazioni fu inviato il materiale perchè esse possano funzionare, ed ora queste danno buoni frutti.

In diversi modi ancora il Comitato ebbe ad esplicare la propria attività: si è fatto luogo alla fornitura di «cassette-salvadanai» nei principali negozi della Città e negli stabilimenti scolastici urbani, iniziando con ciò la propaganda «Pro Tubercolotici» per raccogliere oblazioni onde far fronte alle spese che richiedono i bimbi figli di tubercolotici o predisposti, ospitati nella Villa di Carraria.

Il Comitato ha fatta una oblazione di lire 500 per il Parco della Rimembranza della nostra Città, e contribuì con lire 3000 perchè anche nel 1924 fosse riattivata la Colonia «Solare», che ricoverò oltre 150 bambini.

Quanto sopra dimostra come il Comitato abbia esplicata la sua attività nel miglior modo possibile, date le ristrettezze del suo bilancio, e ciò in armonia agli scopi altamente umanitari della Associazione.

***

L'opuscolo si chiude con un «Riassunto e conclusione».

Esso ricorda in primo luogo che per la grande guerra, il ricco materiale del Comitato di Udine che comprendeva un ospedale da 50 letti attendato, oltre a quattro ambulanze da montagna, con 122 casse di biancheria per letti e personale, nonchè un copioso materiale di medicazione, fu mobilitato e servì in parte anche all'impianto completo del Posto di Soccorso alla Stazione Ferroviaria di Udine.

Così il personale della Croce Rossa entrò a far parte dell'Esercito nei servizi di soccorso ai feriti ed ai malati. Nè occorre qui ricordare l'opera dei medici volontari della C. R. e delle infermiere volontarie.

Ma cessata la guerra, non è affatto venuto meno il compito della C. R. I. perchè la C. R. è essenzialmente Istituzione di Pace e di Amore. E' grave errore credere che la C. R. sia una Istituzione unicamente guerresca, dappoichè in tempo di pace essa dedica la propria attività a recare soccorso nelle pubbliche calamità ed a svolgere fra le popolazioni opera continuativa di educazione igienica e di assistenza sanitaria.

Essa esercita insomma, ed in ogni caso, tutte le forme di collettiva solidarietà sociale ed umana, consigliate dalle necessità della salute pubblica allo scopo di alleviare ogni umano dolore.

Nelle relazioni risulta chiaro infatti, quale programma di Pace abbia cercato di svolgere il Comitato Udinese, che avrebbe ben voluto poter far di più, se i mezzi finanziari gliela avessero consentito.

Basti accennare alla somma di oltre lire quarantacinquemila spese per ospitare nella Colonia-Preventorio di Carraria, venti bambini tolti dalle loro famiglie perchè in pericolo di contagio tubercolotico, ed altre lire diecimila versate quale contribuzione alla Colonia per la cura solare in Udine, attuata, auspice il Comune di Udine, per iniziativa del Comitato. E mentre ha inoltre provveduto a riaprire i Corsi per Infermiere ed Assistenti Sanitari, con prevedibile buon risultato sta ancora organizzando un Posto di Soccorso in caso di disgrazie o disastri pubblici improvvisi e ciò col concorso del Municipio di Udine, il quale ha già messo a disposizione i locali necessari, le autorimesse del Corpo dei Vigili del Fuoco e parte di quel personale.

Tale posto di «Pronto Soccorso» sarà completo di barelle, di materassi, di strumenti chirurgici, di tutto il materiale di medicazione e sarà diretto dal Personale relativo: Medici, Infermiere ed Infermieri.

Questa l'opera complessa svolta dal Comitato Udinese fino ad oggi e noi confidiamo che esso saprà, anche in avvenire, ottenere dalla pubblica beneficenza i mezzi, con larghezza tale, che la sua azione possa intensificarsi ognora maggiormente a vantaggio della Umanità.

Cronaca Sportiva

Pisa-Udinese

I bianco-neri affrontano domenica la seconda partita di campionato incontrando i nero azzurri del Pisa F. B. C.

La gara che si svolgerà sul lontano campo toscano, si presenta poco propizia per i concittadini.

Team fortissimo quello di Colombari, non ha che raramente conosciuta la sconfitta sul proprio terreno: piegata domenica duramente a Casale, ha dimostrato tuttavia di possedere tali doti di classe, tecnica e velocità da rendere ben arduo il compito degli avversari che scenderanno all'ombra del campanile pendente.

Privati di alcuni tra i propri migliori elementi la squadra dell'A. C. Udinese si presenta gravemente handicappata negli uomini e stremata dal lungo e faticoso viaggio.

Non saranno infatti della partita Liuzzi e Gerace, indisposti: problematica inoltre la partecipazione di Cantarutti e Dal Dan, l'équipe dovrà inquadrarsi in una formazione di ripiego che ben difficilmente potrà fornire l'ardimentosa e lusinghiera prova ottenuta domenica contro l'Internazionale.

Scarse quindi le probabilità e le possibilità per la giovane squadra friulana, la quale, nella carta, è nettamente sbarrata dalla agguerrita compagine pisana.

Ciò non significa tuttavia che la partita debba considerarsi perduta prima del suo inizio: tecnico e regolare quanto si vuole, il football è sempre un gioco, non si dimentichi; e come tale soggetto a tutte le variazioni e a tutti i capricci della ruota della Dea dagli occhi bendati.

Quando una squadra si presenti in campo decisa a far valere tutta la propria energia e tutta la propria volontà, anche per supplire alle deficienze che ineluttabilmente menomano la potenzialità del complesso, essa ha diritto a tutto sperare e a tutto meritare. Ed in primo luogo a sì che il risultato della partita, sia pure sfavorevole, non precipiti in un disastro che comprometterebbe seriamente il buon nome dell'Associazione e davanti agli sportivi italiani, attenti alle nuove forze del campionato di seconda divisione, e alla cittadinanza stessa che con tanta simpatia s'interessa delle fortune della propria rappresentanza calcistica.

Tranquilli, quindi, e preparati ad ogni evento i bianco neri affrontino con forte cuore il gravoso cimento: noi rivolgiamo ad essi l'augurio di una gara disputata sino all'estremo con tutto il coraggio e la fermezza che impongono la dignità e l'onore.

a. g.

***

All'ultimo momento apprendiamo che i dirigenti l'Associazione sono riusciti ad assicurare la partecipazione all'incontro di Cantarutti e Dal Dan.

La squadra quindi partirà domattina nella formazione seguente: Lipizer; Cantarutti, Tosolini; De Biasi Piani e Mulinaris; Semintendi, Dal Dan IV, Polack, Miconi e Molinis. Riserva Agosto.

UDINE Ris - PRO GORIZIA Ris.

Domenica 11 corr. al Campo Polsportivo Moretti, si incontreranno le squadre riserve dell'A. C. U. e della Pro Gorizia.

Vi è molta attesa per la gara, anche per il fatto che i concittadini si presenteranno in eccezionale formazione della quale daremo domani i nomi.

Avremo inoltre il debutto della squadra boys, la quale si misurerà pure con la consorella della Pro Gorizia.

IL CAMPIONATO DI I. DIVISIONE

Le partite dell'11 ottobre

GIRONE A

Torino: Torino Hellas
Milano: Internazionale-Doria
Legnano: Legnano-Modena
Bologna: Bologna-Novara
Pisa: Pisa-UDINESE
Brescia: Brescia-Casale

GIRONE B

Padova: Padova-Juventus
Cremona: Cremonese-Livorno
Mantova: Mantova-Pro Vercelli
Genova: Genoa-Milan
Spezia: Parma-Alessandria
Sampierdarena: Sampierdarenese-Reggiana.

PER LE REQUISIZIONI QUADRUPEDI E AUTOVEICOLI

Il prefetto del Friuli, grand. uff. Ricci, ha diramato a tutti i sindaci la seguente circolare:

Sono state segnalate numerose manchevolezze da parte di comuni circa la tenuta dei registri e schedari riferentisi alla precettazione e requisizione dei quadrupedi ed autoveicoli.

L'inconveniente va prontamente eliminato ed è necessario che tali documenti siano redatti e costantemente aggiornati nei modi e nelle forme prescritte dalla legge, costituendo essi gli elementi essenziali e di base per le predisposizioni miranti ad assicurare all'esercito in caso di mobilitazione, pronta disponibilità di risorse e mezzi di trasporto esistenti nel paese.

Di conseguenza invito le SS. VV. all'esatta osservanza delle norme riguardanti la precettazione e requisizione per il R. Esercito, specialmente in ordine alla tenuta al corrente dei documenti, avvertendo che gl'incaricati di tale servizio saranno chiamati personalmente responsabili di qualsiasi inadempienza che l'Autorità Ministeriale sarà per accertare.

Attendo sollecita assicurazione con biglietto postale espresso, di pronto e perfetto adempimento.

RILASCIO PASSAPORTI A CONNAZIONALI

La R. Legazione in Varsavia ha riferito, con recente rapporto, al Ministero degli Affari esteri d'aver constatato da qualche tempo come parecchie Prefetture del regno rifiuterebbero spesso il nulla osta, per il rilascio dei passaporti a connazionali nati all'estero, perchè completamente sconosciuti o non iscritti nei registri di popolazione, mentre, invece, i loro atti di nascita risulterebbero da documenti rilasciati da altre Autorità come dai Comuni o dalle Procure del loro Comune d'origine; oppure accorderebbero il nulla osta a persone i cui atti di nascita non risulterebbero poi trascritti.

Sono evidenti i gravi inconvenienti a cui ciò può dar luogo, primo tra tutti quello di lasciare senza passaporti connazionali in paesi, come per esempio la Polonia, in cui tale documento è assolutamente richiesto dalle autorità locali sotto la sanzione di gravi pene pecuniarie e perfino del carcere o, per lo meno dell'espulsione.

MARCHE DOPPIE PER LA TASSA DI LUSSO E SCAMBI DICHIARATE FUORI USO.

Come già recentemente fu notificato, a decorrere dal 29 settembre u. s. è cessato l'uso e la vendita delle vecchie marche doppie lusso e scambi istituite con R. Decreto 20 marzo 1921, N. 318 e portanti nelle due sezioni la leggenda «Tassa di bollo lusso e scambi» dei seguenti tagli: da L. 40, da L. 45, da L. 100, da L. 150.

Tale provvedimento non riguarda le marche doppie da L. 100 e da L. 150, istituite col R. Decreto 7 dicembre 1924, N. 2071, portanti sulle due sezioni la leggenda «Tassa di bollo scambi commerciali», le quali pertanto continueranno a vendersi e ad usarsi anche dopo il 29 settembre 1925. Si rileva inoltre che con lo stesso provvedimento furono dichiarate fuori uso a datare dal 5 ottobre le vecchie marche lusso e scambi da L. 4 istituite con R. Decreto 20 marzo 1921, N. 318 portanti sulle due sezioni la leggenda «Tassa di bollo lusso e scambi».

Le suddette marche messe fuori d'uso saranno cambiate dagli Uffici del Registro con altre marche d'importo corrispondente a condizione che la richiesta di cambio venga fatta tanto dai distributori secondari quanto dai privati, non oltre il 31 ottobre corrente agli Uffici del Registro presso i quali le marche vennero acquistate comprovando il recente legittimo acquisto.

A domande presentate dopo il 31 ottobre non sarà dato corso per alcuna ragione.

Cronaca delle frazioni

Negozio visitato dai ladri a Godia

L'altra notte, il negozio di generi alimentari di proprietà di Umberto Paluzzano di Luigi, fu visitato dai ladri. Pare fossero in tre, e provvisti di un calesse trainato da un cavallo. Essi entrarono nel negozio, dopo avere scassato la serratura e fecero man bassa di quanto capitò loro sotto mano: caffè, pepe, due forme formaggio, un sacco di riso, un altro di zucchero, scatolette di sardine ecc. ecc. per un valore complessivo di circa 2800 lire.

Si suppone che fossero in tre e con il calesse perchè nella serata il ruotabile con le tre «faccie» di forestì fu visto aggirarsi presso il paese; con di più, le indagini subito esperite dai carabinieri ed ancora in corso confermerebbero una tale supposizione.

BENEFICENZA

Alla Casa di Ricovero di Udine

Alla Pia Casa di Ricovero sono pervenute le seguenti offerte:

Per la morte di Broili: Francesco Scoccimarro e fam. 20; Buatti Rodrigo ed altri 35; Alessandro Chiurlo in morte di diversi 15 — In morte di Rocco: Avogadro Giovanni ed altri 35; Serafini Giuseppe; D'Aronco Quinto; Sante e Giovanni De Pauli lire dieci ciascuno; Ditta Fratelli Zagolin 5 — In morte Vuga: ditta Muzzatti e Magistris 100; Agenti ditta Muzzatti e Magistris 80; Dormisch Francesco 50; Sante e Giovanni De Pauli 10; Quarina Carlo e famiglia 20; cav. Lorenzo Alciati 15; Cav. Silvio Chiussi; Alessandro Chiurlo lire 10 ciascuno — dott. Aldo Simonetti in morte Simonetti lire 30 — Ditta Tonini in morte Broili lire 20 — Direz. Impiegati Banca Friuli in morte Furlan lire 247 — Girolamo Barbaro in morte di Martinelli lire 10 — Famiglia Bertoli in morte di Righetti lire 30; Sorelle Comino lire 5; Maria Comino ved. Zamboni 5.

ALL'ASILO IMMACOLATA

In morte di Emanuele Pellegrini: Sabbadini Livio, Facci Ubaldo, Raffaelli Otello; Pittini Giuseppe, Rossato Libero, Reccardini Leone, Rossi Eugenio, Anzil Luigi, Sferella Vincenzo, Marchetti Mario, Pezzali Gino, Pezzali Oreste, lire 5 cadauno.

Rifugio «Bambino Gesù». — In morte di Francesco Lotti di Zoppola: Enrico Margreth e fam. 25.

FRIVLANI!
NELLE VOSTRE GIOIE E NEI VOSTRI DOLORI
NON DIMENTICATE MAI LA GIOVENTÙ CHE MUORE
FATE OFFERTE
PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA DEL FRIULI